



Parte IV GLI ANNI DELLA NUNZIATELLA (14 Ottobre 1951-15 Luglio 1955)

La Nunziatella e il mio ingresso

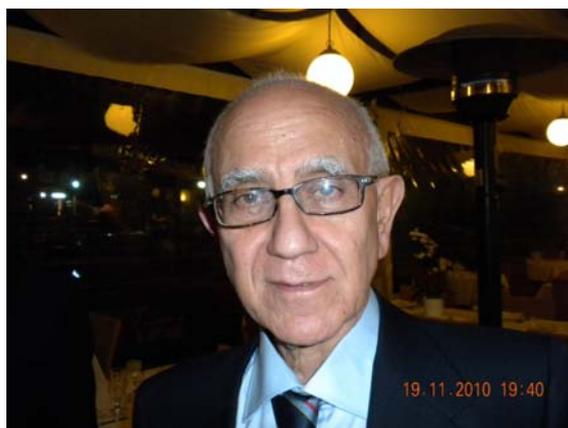
Nell'estate del 1951 debbo eseguire le prove per l'ingresso alla Nunziatella. La visita medica viene eseguita all'Ospedale Militare al Corso Vittorio Emanuele II a metà collina; poi con un furgone noi candidati allievi veniamo trasportati alla Nunziatella. Tra gli altri incontro un ragazzo di Chieti, Gian Raffaele Gungui, che sarà poi insieme nella stessa classe per 4 anni. Le visite mediche comprendono analisi delle urine e del sangue, misurazione dell'altezza e del peso con annessa visita medica generale, visita oculistica, la più difficile da superare per me, perché debbo avere almeno otto diottrie su dieci, e sono quasi al limite, visita otorinolaringoiatria, schermografia del torace per il controllo di una eventuale tubercolosi. Per l'età minima richiesta per l'ingresso alla Nunziatella, 14 anni per lo Scientifico, l'altezza minima è di 1,48 metri con un incremento di 4 mm per ogni mese in più. Io, che non ho ancora compiuto 14 anni misuro 1,58 metri. In Settembre supero abbastanza agevolmente le prove di ginnastica consistenti in una corsa ad ostacoli di 60 metri da effettuare con tempo massimo di 14 secondi, il salto in alto di 90 cm, il salto in lungo di 3 metri e il getto del peso di 7 metri.

Gli orfani di guerra hanno la precedenza ed io, in tale veste, vengo ammesso alla Nunziatella, che all'epoca si chiama ancora Collegio Militare di Napoli. Il 14 Ottobre 1951 entro come allievo.

Mi presento in mattinata vestito con un giacca e pantaloncini corti grigi, e una camicia beige. Espletiamo alcune pratiche amministrative nella sezione studi e nella sezione matricola, ubicate nel corridoio comando; tra queste pratiche vi è l'assegnazione del numero di matricola: io ho il numero 281 che corrisponde al numero d'ordine dell'ingresso degli allievi nella Nunziatella a partire dall'Ottobre 1949 quando il Collegio Militare è stato riaperto. Difatti prima di me sono entrati 132 allievi del corso del 1949 e 88 allievi del corso del 1950. Nei giorni e nelle ore precedenti il mio arrivo sono già stati registrati 60 allievi del mio corso. Altri 46 allievi saranno registrati dopo di me, nella stessa mattinata o nei giorni successivi, portando il totale del corso a 107 allievi.

Noi allievi giunti in quel giorno, una decina o poco più, veniamo avviati a mensa per il pranzo. La mensa è alloggiata in un edificio costituito da un unico salone ricoperto da un tetto su cui si elevano due cupole a piramide ottagonale. Questo edificio è adiacente al corpo principale della Nunziatella. Vicino a noi sono già seduti i nostri compagni di corso giunti nei giorni precedenti e già vestiti in divisa. Il pranzo è di mio gradimento: maccheroni al pomodoro, fettina di carne con contorno e frutta. Il pranzo viene servito da camerieri in giacca bianca appartenenti come gli altri inservienti civili alla categoria dei "famigli". Dopo il pranzo noi nuovi arrivati siamo condotti in una lunga camerata del primo piano, dove al centro si apre il magazzino vestiario della mia Compagnia, la prima, con il magazziniere Bottiglieri, un uomo sui cinquant'anni, di corporatura robusta, ma non grasso, coadiuvato dai "famigli" Rocco e Jervolino. Qui ci viene consegnato il corredo. La divisa kaki ad uso interno è costituita da bustina come copricapo, giubbotto e pantaloni di panno di lana con cintura di tela, cappotto di panno di lana, scarponcini al cromo nero da carabinieri. La biancheria comprende 2 camicie e 1 cravatta di tela ruvida kaki, 2 maglie grigie di lana pesante a manica lunga, 2 fasce panciere di lana, 2 canottiere di cotone, 3 paia di mutande di tessuto pesante bianco (che si reggono da sole in verticale se appoggiate su un tavolo), 3 paia di calzettoni di lana kaki, 6 fazzoletti di cotone bianco, 2 pigiama celestini. Ci viene anche consegnato un "necessaire" per le pulizie con i porta-oggetti in metallo cromato (saponiera, porta-pennello da barba, porta-spazzolino) e le spazzole per vestiti e per i capelli, oltre ad una borsetta con il necessario per la pulizia delle scarpe; periodicamente ci sarà consegnato sapone, carta igienica e

il dentifricio prodotto dall'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze. La divisa esterna, sempre di colore kaki, ci sarà consegnata solo tra un mese, perché dovrà essere confezionata su precise misure. Il copricapo è il tradizionale kepi, giacca con quattro bottoni dorati e pantaloni di tessuto diagonale di lana, cappotto di castorino, guanti di pelle marrone, scarpe basse di pelle marrone. Due camicie kaki di popeline e due cravatte kaki di popeline costituiscono la biancheria per la divisa esterna, che si usa per la libera uscita e per le manifestazioni ufficiali. Su tutto il vestiario e la biancheria è contrassegnato il numero di matricola. Oltre al vestiario ci viene consegnato anche il moschetto modello 1891/1938 con baionetta, la cartucciera a bandoliera, un cinturone di canapa kaki e un paio di gambaletti di canapa kaki lunghi circa 20 centimetri per stringere la parte inferiore dei pantaloni. Per le manifestazioni ufficiali la divisa è completata da ghette bianche sopra le scarpe e cinturone di canapa bianca.



Una volta vestiti con la divisa, veniamo avviati in fureria che è l'ufficio del comando di compagnia e conosciamo il maresciallo furiere che segue tutte le pratiche amministrative della compagnia. Io vengo assegnato alla nona Squadra che fa parte del terzo Plotone.

I nostri superiori diretti sono il Capitano Mario Rossi e i Tenenti Franco Gianani, Mario Belli e Adriano Foccoli.

Gli ufficiali sono coadiuvati nei loro compiti da allievi degli anni precedenti, che hanno le funzioni che caporali e sergenti svolgono nei diversi reparti dell'esercito. Al comando di compagnia è addetto un allievo del terzo anno che ha il grado di "capo-scelto", equivalente ad un sergente maggiore, Alberto Cané, bolognese, di soli 18 anni, che ha uno spiccato senso del comando, e di cui noi giovani allievi del primo anno, "cappelloni" come veniamo generalmente chiamati, abbiamo un sacro terrore, molto di più che non per gli ufficiali. I tre allievi "scelti", equivalenti a sergenti, addetti al comando dei tre plotoni sono allievi del secondo anno: Pasquale Tedeschi per il primo Plotone, Bruno Ruggiano per il secondo ed Enzo Calderaro per il terzo. Dopo circa un mese verranno selezionati tra noi gli allievi "istruttori", equivalenti a caporali, che verranno posti a capo delle nove squadre in cui si divide la compagnia.

Incominciamo ora a conoscere la struttura fisica del Collegio. La costruzione risale al sedicesimo secolo, quando la Compagnia di Gesù volle creare un edificio per il noviziato, in cui istruire coloro che intendevano entrare nella Compagnia. Il luogo prescelto era il Monte Echia, ossia la collina sul mare sovrastante il Castel dell'Ovo che risale all'epoca romana. Su questa collina i primi coloni greci provenienti da Cuma avevano fondato nell'Ottavo secolo avanti Cristo la prima Napoli il cui centro si spostò poi nei secoli successivi nella zona bassa compresa tra l'attuale porto e via Foria e tra via Toledo e l'area della Stazione centrale. La costruzione della Nunziatella, che prende il nome dalla chiesetta dell'Annunziatella, si articola in alcuni bracci che si affacciano su due cortili. Il braccio principale posto in direzione Est-Ovest separa il cortile piccolo, posto a Nord, dal cortile grande, posto a Sud. Questo braccio principale inizia da Est con il portone d'ingresso, accanto a cui è ricordata in una lapide la fondazione della istituzione militare il 18 Novembre 1787 ad opera del Re di Napoli Ferdinando IV di Borbone. Procedendo verso Ovest dopo l'ingresso s'incontra il Sacratio con il ricordo dei caduti e delle medaglie d'Oro e poi il corridoio comando che termina all'estremo Ovest con un balcone da cui si può ammirare l'incanto della collina occidentale dal Vomero a Posillipo che si affaccia sul Golfo. Ai lati del corridoio comando si

affacciano i diversi uffici del Collegio ed in fondo a sinistra la stanza del Colonnello comandante con la bandiera della Nunziatella.

A metà del corridoio comando si aprono due brevi diramazioni contrapposte verso Sud e verso Nord.

La diramazione Sud porta al cortile grande. Solo il lato Nord del cortile è delimitato da una costruzione, quella del braccio principale, e termina ad Est con la porta carraia attraverso la quale transitano gli automezzi, ed un tempo passavano carri, carrozze e cavalli. Attraverso questa porta escono poi gli allievi inquadrati per la libera uscita, per la messa o per le manifestazioni militari. A fianco della porta vi è un vano con gabinetti.

Sul lato Est del cortile vi è in costruzione un edificio con la palestra che viene completato durante la mia permanenza in Collegio. I lati Sud ed Ovest del cortile sono fiancheggiati da una tettoia, antistante il muro di cinta, sostenuta da pali di ferro, sotto cui sono disposti gli automezzi. Sul muro del lato Ovest si aprono alcune porticine che conducono agli appartamenti di alcuni ufficiali.

La diramazione Nord porta ad un corridoio su cui si aprono, sul lato Ovest, la sala di schermo ed i gabinetti di fisica e di scienze naturali, e sul lato Est, il cortile piccolo, circondato in ogni lato da costruzioni. Sul cortile si aprono: sul lato Sud, un locale per gabinetti e il negozio di barbiere di don Mario Perrella; sul lato Est una porta d'ingresso ad un vano collegato all'entrata principale del Collegio e all'entrata laterale della Chiesa, e due aule, ricavate da quello che nei due anni precedenti era il parlatorio; sul lato Nord un locale per i famigli addetti alla pulizia, un locale per una anziana rammendatrice che sistema un po' le divise e l'ingresso alla mensa attraverso una scala che discende verso il basso.

Dalla diramazione Nord si diparte uno scalone che porta ai due piani superiori dove sono disposte le camerate, i locali per lo studio, le aule scolastiche le furerie e i magazzini vestiario delle tre compagnie ed infine le camere di punizione altrimenti note come "celle". Lo scalone continua poi arrivando al terzo piano che ricopre solo in piccola parte il piano sottostante: qui è sistemata l'infermeria con la corsia per gli ammalati.

Per poche settimane dopo il mio ingresso alla Nunziatella lo studio si svolge nei corridoi che si affacciano lungo il fianco Ovest del cortile piccolo; successivamente lo studio si svolge nelle stesse aule scolastiche che si aprono su questi corridoi.

Dopo i vari adempimenti di ingresso ci vengono mostrate le principali aree dell'edificio e, in particolare la nostra camerata. Io alloggioro con il mio plotone sul lato Est del cortile piccolo al primo piano; i letti sono singoli, mentre negli anni successivi saranno a castello. Ai piedi del letto metallico vi è una scarpiera metallica su cui è sovrapposta la cassetta, chiusa con un lucchetto, dove ognuno può riporre le cose di maggiore valore. Di fronte al letto vi è l'armadietto con un cassetto per la biancheria; le uniformi, i cappotti e il moschetto sono appesi nell'armadietto. Sul letto vi è un materasso con lenzuola, cuscino e due coperte oltre ad una sopracoperta. Al mattino si prepara il letto "a bicicletta": alla testa del letto si ripiega in due il materasso; ai piedi del letto si ripiegano coperte, lenzuola e cuscino. Dopo pranzo si prepara il letto "a squadra" ossia si prepara il letto normalmente, con la sopracoperta, ma occorre che la superficie del letto sia perfettamente piana e che la sopracoperta discenda verso il basso senza eccessivi arrotondamenti ai margini laterali e naturalmente per una uguale altezza sui due lati. Per arrivare a tanto si apprende che occorre mettere libri sotto il materasso per appianare gli avvallamenti esistenti: in effetti la mia prima punizione sarà proprio per "posto letto in disordine", ossia per gli avvallamenti non perfettamente ripianati. Alla sera prima di andare a dormire si ripiega la sopracoperta ponendola sotto la cassetta e sulla cassetta si ripiega pantaloni, camicia e cravatta, che costituiscono il "bottino".

I nostri letti sono disposti secondo la numerazione matricolare. Alla mia sinistra vi è il n° 280 Italo Ormani, che lascerà la Nunziatella dopo circa un mese; successivamente sarà magistrato nella pubblica accusa a Napoli ed a Roma. Segue poi il n° 279 Vittorio Raffaelli. Alla mia destra il n° 282 Sandro Rossi, mio compagno di classe, e poi ancora Bernardino De Luca, Antonello Giudice, Ermanno Milone e Rosario Amodeo.

L'orario giornaliero delle attività è il seguente:

h 6,00 Sveglia

h 6,30 Studio

h 7,45 Colazione
h 8,10 Ricreazione
h 8,30 Scuola
h 11,00 Ricreazione
h 11,20 Scuola
h 13,00 Pranzo
h 13,30 Ricreazione
h 14,00 Pratiche di pulizia in camerata
h 14,30 Studio o esercitazioni ginniche o militari
h 17,00 Studio
h 20,00 Cena
h 20,30 Ricreazione
h 21,00 Pratiche di pulizia in camerata
h 21,25 Contrappello
h 21,30 Silenzio

Allo squillo del “contrappello” si deve essere già a letto; cinque minuti dopo suona il “silenzio”. Si spengono le luci della camerata, ma restano accese delle luci notturne bluastre. Io sono contento dell’inizio dell’avventura “Nunziatella” e penso a casa. E’ la prima volta che dormo lontano dalla famiglia, da mia madre e da mio fratello Enzo, mentre mio fratello Dorello già da due anni è fuori di casa, anche lui alla Nunziatella. Ho la netta sensazione che sia cominciato un nuovo periodo della mia esistenza.

Mi sono soffermato a lungo su alcuni particolari del vitto e vestiario perché in quegli anni a casa sono abituato alle rigide economie necessarie per andare avanti dignitosamente; a confronto, alla Nunziatella, mi sembra di vivere nell’abbondanza.

Alla mensa ci sediamo attorno a tavoli da 8 posti. Per ogni 4 allievi i famigli portano una zuppiera con il primo piatto (pasta asciutta al pomodoro, a pranzo e minestra in brodo a cena) e una bislunga metallica con il secondo piatto (carne ai ferri o cucinata in qualche modo a pranzo, salvo il venerdì quando c’è il pesce, formaggi, uova o salumi alla sera) e i contorni di verdura. Un panino, un frutto e un quartino di vino completano il pasto. Al mattino la colazione è costituita da una tazza di caffelatte o latte e cioccolato con un panino; al pomeriggio abbiamo una colazione con una tavoletta di cioccolato, o una cotognata o un formaggino con panino.

Gli allievi ritenuti dall’Ufficiale medico bisognosi di vitto particolare seguono la dieta in bianco o il vitto speciale ossia rinforzato, in particolare gli allievi delle squadre che partecipano ai campionati studenteschi. Per il controllo della mensa vi è un allievo che a turno ogni giorno segue tutte le operazioni. Per accaparrarsene la benevolenza, a lui e al quartetto di allievi che mangia con lui viene riconosciuto dalla tradizione un trattamento speciale.

Le aule della prima compagnia sono all’inizio disposte all’esterno del lungo corridoio Ovest che si affaccia sul cortile piccolo. Ci sono quattro aule: le sezioni A, B e C della prima classe del Liceo Classico e la sezione unica della seconda classe del Liceo Scientifico che io frequento.

Nel corso degli anni la mia classe viene ospitata nelle aule del primo e secondo piano e in quelle che si aprono sul cortile piccolo.

Sul cortile piccolo si apre anche in un angolo il piccolo salone del barbiere Don Mario Perrella, che si adopera per tenere i nostri capelli abbastanza corti, ma non cortissimi, come oggi.

Quando si sta male si va in infermeria al terzo piano: Al mattino c’è la fila per essere esentati dalle attività ginniche e militari o per essere ricoverati in infermeria. Un breve periodo di ricovero è quello che ci vuole per ritemprare le forze e lo spirito. Si può dormire o riposare a lungo, si legge e qualche volta si fa “ammuina” in santa pace fino all’arrivo di qualche infermiere o peggio del Maresciallo Corbisier.

Gli Allievi

In totale entrano nel 1951 107 allievi (28 del liceo scientifico e 79 del liceo classico); ad essi si aggiungono nel corso degli anni 22 allievi (7 dello scientifico e 15 del classico) del corso entrato nel 1950; 40 allievi (9 dello scientifico e 31 del classico) escono prima dell'esame di maturità del 1955 (scientifico) e 1954 (classico) per bocciatura, ritiro o per avere superato la maturità con un anno di anticipo; 89 allievi affrontano la maturità nel 1955 (26 dello scientifico) e nel 1954 (63 del classico); di questi 89 allievi, 76 allievi (20 dello scientifico e 56 del classico) son entrati nella Nunziatella nel 1951 e 13 allievi nel 1950 (6 dello scientifico e 7 del classico).

Dei restanti 31 allievi del corso 1951 (8 dello scientifico e 23 del classico), 2 del classico hanno superato la maturità con un anno di anticipo, 7 allievi (4 dello scientifico e 3 del classico) hanno ripetuto un anno e si sono presentati alla maturità con un anno di ritardo e i restanti 22 (4 dello scientifico e 18 del classico) hanno lasciato la Nunziatella prima dell'esame di maturità.

Dei 22 allievi del corso del 1950 aggiunti al nostro corso nel corso degli anni, oltre ai 13 allievi giunti alla maturità nella Nunziatella, vi sono 9 allievi che si sono ritirati prima dell'esame di maturità (1 dello scientifico e 8 del classico).



Gli Allievi del Liceo Scientifico

All'ingresso alla Nunziatella, nell'ottobre 1951 siamo 28 cappelloni, cui si aggiungono 3 allievi (Coppola, Fano e Torresan) provenienti dal corso entrato nel 1950. L'anno successivo nell'ottobre 1952 ci raggiungono altri 4 allievi del corso 1950 (Caniglia, De Judicibus, De Pascale e Guerrina) e perdiamo 4 dei nostri (Brocato, Del Campo, e Salvato, che giungono alla maturità nel 1956, e Romano che si ritira). Nel corso degli anni successivi perdiamo altri 5 allievi (Fiore, che giunge alla maturità nel 1956, Biondi, Fano, Tagliaferro e Vatalaro che si ritirano prima del 1955). Giungiamo alla maturità nel luglio 1955 in 26 e siamo tutti promossi.

1) **Carlo Angeloni**, romano, 2° Plotone, 6° Squadra. Dal largo sorriso, di statura medio-bassa, noto anche come “fettone”, termine che in romanesco indica “grande piede”; dopo la Nunziatella studia ingegneria elettronica e lavora a Milano in particolare nel campo elettromedicale. Si rivela in tarda età come appassionato ciclista e podista.

2) **Claudio Biondi**, salernitano, 3° Plotone, 9° Squadra. Di alta statura, abbandona dopo il III Liceo e si dedica al teatro. Nel mondo dello spettacolo passa ad una attività imprenditoriale. Nel 1987, in occasione del bicentenario, produce un bel documentario sulla Nunziatella. Negli anni '90 trasmettono in televisione sui canali RAI una serie da lui prodotta ispirata alla storia di Tremal Naik e Kammamuri, personaggi salgariani della fase indiana del ciclo sui pirati della Malesia.

3) **Vittorio Boffa**, romano, 1° Plotone, 1° Squadra. Piccoletto, con il volto pieno di foruncoli, detto “gnocchetto”, per un certo stile impacciato e tranquillo. E' figlio di un Generale di Divisione dell'Esercito, ed abita in Via Ventiquattro Maggio a due passi dal Quirinale. Nel corso dei quattro anni é spesso mio compagno di banco e diventa un mio caro amico. Legge spesso libri gialli o di fantascienza anche durante le lezioni pur essendo in prima fila. Dopo qualche mese di tirocinio all'Accademia dell'Aeronautica di Nisida, ritorna civile per passare più tardi al Corpo di Amministrazione dell'Esercito. Conclude la sua carriera, svolta quasi per intero a Roma, nell'Amministrazione del Corpo Veterinario dell'Esercito. Ci rivediamo nel corso degli anni Settanta a Roma: si é sposato con due figli, é collezionista di cartoline illustrate di tutto il mondo e soffre di ricorrenti disturbi neurovegetativi con stati di ansia, per cui dirada le sue partecipazioni alle nostre riunioni conviviali di ex allievi. Muore nel 2009.

4) **Francesco Buonocore Caccialupi**, romano, 3° Plotone, 9° Squadra. Piccoletto, orfano di guerra. E' il primo della classe e, per tutti i 4 anni, é capo-corso dello Scientifico. Ha un fratello, Andrea, tra gli anziani, nel 4° Liceo scientifico. Va nell'Accademia Navale di Livorno e diventa pilota degli aerei della Marina. Dopo una decina di anni lascia le Forze Armate per passare come pilota all'Alitalia. Non ancora cinquantenne va in pensione e diventa pilota libero professionista in particolare per le attività di collaudatore. Da allora abbandona Roma e vive a Manziana, vicino al Lago di Bracciano.

5) **Emanuele Brocato**, siciliano di Cefalù, 1° Plotone, 2° Squadra. Ne ricordo solo la barba aspra. Ci lascia nel 1952 e termina gli studi nella Nunziatella nel 1956.

6) **Marcello Caltabiano**, nativo di Fossano (Cuneo), ma all'epoca abitante in Friuli, 2° Plotone, 5° Squadra. Di media statura, orfano di guerra. E' bruno di carnagione, forse a cagione di una possibile origine siciliana testimoniata dal suo cognome. E' tra i primi della classe e disegna molto bene. Va all'Accademia Aeronautica di Nisida e diventa pilota. All'inizio degli anni '60 con il grado di Maggiore, cade con l'aereo in Umbria, ma se la cava con parecchie fratture. Fa una brillante carriera arrivando al massimo grado, Generale di Squadra Aerea. Ha importanti incarichi, in particolare al Comando NATO di Napoli e di Bruxelles e quale comandante della Scuola di Guerra Aerea di Firenze, dove tuttora risiede.

7) **Bruno Caniglia**, napoletano, orfano di guerra, si aggiunge a noi nel III Liceo, provenendo dal corso del 1950. Appassionato di tecnologia, si dà da fare a costruire una radio a galena da ascoltare in camerata. Prende appena può la patente auto e, in occasione della festa del Mak Pi, a cento giorni dalla fine del corso, ci scarrozza con un'auto per la città in una notte del 1955, quando ancora in giro c'erano poche auto. Si iscrive poi ad Ingegneria. Bruno entra qualche anno dopo nell'Esercito come ufficiale di complemento nel servizio della Motorizzazione, e passa poi nei ruoli permanenti. E' colpito una decina di anni fa da problemi di circolazione restando menomato ad un braccio.

Nella nostra riunione del 2001 per il cinquantenario del nostro ingresso alla Nunziatella si presenta con al fianco una giovane signora ucraina. E' deceduto qualche anno fa

8) **Giancarlo Ciri**, grossetano, 3° Plotone, 7° Squadra. Orfano di guerra, bassotto, ma atletico, con forte accento maremmano, è un pò orso e tira a pugni con facilità. Lo rivedo nel 2001, felice e tranquillo nonno, dopo una lunga carriera in banca.

9) **Edoardo Coppola**, napoletano, 3° Plotone Istruttore della 7° Squadra. Proviene dal corso 1950 ed é con noi fin dal 1951. Nel corso degli anni fa una carriera come graduato: istruttore capo-squadra al primo anno e poi scelto capo-plotone, sempre nella nostra compagnia. Dopo la Nunziatella sarà ufficiale dei carabinieri di complemento, impiegato nelle assicurazioni, ed infine ufficiale dei Vigili Urbani. Una vita un pò tormentata conclusasi con una lunga fase di malattia per un ictus, che lo rende quasi senza parola e con serie difficoltà di movimento. Lo rivedo nel 2003, al caffè Gambirinus a Piazza Plebiscito, dove ci diamo appuntamento per il solito incontro annuale in occasione del 18 Novembre, data di fondazione della Nunziatella. Lui, a gesti mi fa capire che é uno di noi; io non lo riconosco; tira fuori dal portafoglio una vecchia tessera di identità; ci abbracciamo e lui piange per la commozione. Dopo quasi un anno si spegne.

10) **Dario De Iudicibus**, tarantino, ci raggiunge nell'Ottobre 1952 in provenienza dal corso del 1950. E' alto ed ha un vero talento per il disegno. Va nell'Accademia Aeronautica di Nisida e, alla fine del primo anno, cade in un volo di istruzione morendo a soli vent'anni.

11) **Agatino Del Campo**, siciliano di Scicli in provincia di Ragusa, 2° Plotone, 5° Squadra. E' orfano di guerra di un maresciallo della Guardia di Finanza. Ci lascia nel 1952 e continua gli studi alla Nunziatella, raggiungendo poi il suo sogno di diventare ufficiale della Guardia di Finanza. Negli anni '60 é in Alto Adige al tempo della lotta contro i terroristi alto-atesini. Si sposa con una ragazza di lingua tedesca. Negli anni '70 si divorzia e risposa una professoressa di latino e greco del Ragusano. Ha una figlia ed un figlio, Salvatore, che diventa a sua volta allievo della Nunziatella e poi ufficiale dei Carabinieri. Recentemente é diventato vedovo. Nel 1979 a soli 42 anni va in pensione con il grado di Maggiore. Nel Giugno 2007 durante un viaggio in Sicilia lo vado a cercare a Scicli e con qualche difficoltà riesco a trovare nelle campagne di Donnalucata, frazione del comune di Scicli, la sua bella villa. Lui non c'è, perché é a giocare al circolo, come mi spiega poi nel nostro incontro del Novembre 2007.

12) **Renato De Pascale**, napoletano. Proveniente dal corso 1950, anch'egli ci ha raggiunto nell'ottobre 1952 nel III Scientifico. E' alto e bruno e discute spesso di filosofia con il professore Pelliccia. In seguito ha svolto diverse attività nel campo delle rappresentanze commerciali. Ha avuto cinque figlie. Negli ultimi anni ha avuto seri problemi cardiaci.

13) **Nicola Fano**, romano, 1° Plotone, 1° Squadra. Ci raggiunge già nel 1951 provenendo dal corso 1950. Vive in realtà un pò defilato. Si ritira prima del V Liceo.

14) **Francesco Ferrari**: sono io. 3° Plotone, 9° Squadra. Quale geologo, ho fatto per 20 ricerca petrolifera e indagini di geologia applicata in Italia e in Africa per conto dell'Eni. Nei successivi 20 anni mi sono interessato di Pianificazione aziendale ed economia del petrolio.sempre nell'Eni. Negli ultimi 12 anni mi interesso di formazione nell'ambito dell'Eni e nell'Università "La Sapienza" di Roma.

15) **Gianfranco Fiore**, sardo di Sassari, 3° Plotone, 8° Squadra. Piccoletto, estremamente vivace, é assiduo frequentatore delle celle, insieme al suo amico Eugenio Barba, che diventa in seguito uno dei più grandi uomini del Teatro europeo. Alla fine del III Liceo lascia la nostra classe, concludendo mgli studi alla Nunziatella nel 1956. Lo rivedo in una delle riunioni dopo il 2000: é diventato un concessionario FIAT a Torino ed é molto cresciuto di volume.

16) **Vittorio Fiori**, romano, 1° Plotone, 3° Squadra. Orfano di guerra: il padre é morto durante la guerra di Spagna 1936-1939 quando lui é ancora piccino. Su di lui nasce, sulle note della musica brasiliana del film "O cangaceiro", una canzone che lo disegna come uomo al cobalto e dal naso lungo lungo. Si diverte a giocare con un coltellino che lancia tra le dita di una mano senza farsi o fare del male. Va all'Accademia di Modena e diventa ufficiale di Fanteria. Alla festa del bicentenario del 1987, lo rivedo aiutante di campo del Generale , ispttore delle Scuole dell'Esercito. Chiude la sua carriera a Lecce dove attualmente risiede interessandosi di gioielleria.

17) **Giovanni Forasassi**, romagnolo di Savignano sul Rubicone, 2° Plotone, 4° Squadra. Un pò grosso e di media statura. Si fa crescere i baffetti alla Clark Gable, é appassionato ciclista, compone poesie in stile petrarchesco, é innamorato, ama ballare il Charleston e mi inizia a questa nobile arte;

é mio compagno di banco per un paio di anni, mio grande amico e tipico allegrone romagnolo. Va all'Accademia Aeronautica ma non supera il tirocinio, fa l'assicuratore e resta nella sua Savignano; diventa appassionato di motociclismo e a 50 anni con la moglie va a sbattere con la moto contro un camion che lo precede. Si salva la pelle ma il braccio destro gli rimane immobile perché nell'incidente il nervo che comanda il braccio viene reciso. Ci vediamo dopo qualche anno al Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini e malgrado il braccio anchilosato ci lanciamo in un Charleston indiatolato. Dopo qualche anno al suo paese, scende dalla bicicletta dopo una lunga corsa e muore per infarto.

18) **Elio Fucini** di Cuneo, piemontese di Cuneo, 1° Plotone, 2° Squadra. Piccoletto, con il naso aquilino. Non sopporta le violenz degli anziani e non si piega, almeno spiritualmente; questo suo comportamento mi fa pensare ai valdesi delle valli della sua zona. Da buon montanaro é abbastanza taciturno; diventa ingegnere e lavora nella società di telecomunicazioni SIP, la futura Telecom Italia.

19) **Paolo Giliberti**, di Taranto, 1° Plotone, 3° Squadra. Figlio di Ufficiale di Marina. E' soprannominato "lo smilzo" e rappresenta un pò un gattone e un pò un volpone. Va all'Accademia Navale di Livorno e fa una lunga carriera nella Marina e al servizio dello Stato. Lo sento per telefono qualche volta ma non ha mai avuto la possibilità di partecipare alle nostre riunioni. Termina la carriera con il grado di Ammiraglio.

20) **Umberto Guarnieri**, di Capua (Caserta), 2° Plotone, 4° Squadra. Figlio di un ufficiale dell'Esercito. E' di media statura e ha un grosso naso. In base alle votazioni riportate durante gli studi é quasi sempre capo-classe dopo il capo-corso Bonocore. E' noto come "capitone" in quanto ritenuto nipote del Tenente Staro denominato "capitone" per un fatto capitato in una strada di Napoli. Umberto va all'Accademia Navale di Livorno e sale tutta la scala gerarchica fino a diventare Capo di Stato Maggiore della Marina. In precedenza é al comando di una grossa nave che visita i porti della Cina nel corso degli anni '70, comanda la forza navale di supporto al nostro contingente in Libano nel 1983-84, che é al comando del nostro anziano Franco Angioni, e minaccia di intervenire con i suoi cannoni per far cessare alcuni tiri di artiglieria contro il nostro fortilizio a terra. Successivamente é a capo del della Squadra Navale. Ora é in congedo ed é a capo di una società che partecipa con i francesi alla costruzione di 17 fregate (navi di circa 3.000 tonnellate).

21) **Gigi Guerrina**, piemontese di Acqui. Proviene dal corso 1950, ci raggiunge nell'Ottobre 1952. Diventa ufficiale dell'Esercito e termina la carriera nell'Aviazione dell'Esercito in Piemonte dove risiede.

22) **Gianraffaele Gungui**, abruzzese di Chieti, 3° Plotone, 9° Squadra. E' alto e grosso. Lo conosco in occasione della visita medica di ammissione nel Settembre 1951. Va alla'Accademia Militare di Modena e chiude la sua carriera a Bolzano. Lo sento per telefono nel 2004 invitandolo a venire all'incontro del 18 Novembre, ma declina l'invito per non affrontare un lungo viaggio; pochi mesi dopo apprendo che si é spento.

23) **Ermanno Milone**, salernitano, 3° Plotone, Istruttore della 9° Squadra. Diventa noto per la sua mansuetudine che si accompagna ad improvvisi fasi di irritazione che raggiungono livelli molto alti e che si concludono con un gran pugno sul banco e da un grido che si leva da tutta la classe: "pillole Ermà". Va all'Accademia di Modena e diventa colonnello di artiglieria; la sua passione é però la vela e in solitario va su e giù per il Tirreno. E' rimasto scapolo.

24) **Giovanni Mioni**, salernitano, 1° Plotone, 3° Squadra. E' un elemento molto tranquillo. Dopo la Nunziatella va all'Università e quando lo rivedo dopo tanti anni é professore nelle scuole superiori.

25) **Franco Padolecchia**, bresciano, 2° Plotone, 6° Squadra. La vita militare non gli piace e tutta la sua attenzione é rivolta all'obiettivo di evitare attività di addestramento militare e ginnico-sportiva, diventando uno specialista dello "squaglio", cioè dello sparire dalla circolazione nei momenti in cui occorre impegnarsi in questo tipo di attività. Dopo la Nunziatella non lo rivedo più, ma so che ha svolto una professione "civile" probabilmente quella di sindacalista.

26) **Lucio Quaranta**, avellinese, 1° Plotone, 3° Squadra. Ha già un volto da adulto e diventa uno dei nostri campioni nello sport, in particolare nella corsa campestre. Dopo la Nunziatella si laurea come me, in Scienze geologiche all'Università di Napoli. In seguito diventa funzionario della Camera di Commercio di Avellino giungendo ad esserne il direttore. Svolge anche una intensa

attività politica nell'ambito della Democrazia Cristiana. Ci rivediamo spesso alle nostre riunioni annuali con grande e fraterna amicizia.

27) **Vittorio Raffaelli**, torinese, 3° Plotone, 8° Squadra. E' nipote del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale Raffaelli, ed é quindi ritenuto un gran "copertone", termine con cui vengono identificati chi ha protezioni da qualche parte. E' molto bravo in disegno, in particolare in quello satirico ispirato ad un vignettista dell'epoca con personaggi tutti caratterizzati da grossi nasi a palla. Sono sue le belle tavole che nel nostro album del "mac pi" illustrano i momenti salienti della vita del nostro corso, dall'incursione degli anziani al saggio ginnico, dalle gare di atletica al campo estivo.

28) **Giuseppe Romano**, napoletano, 2° Plotone, 4° Squadra. Lascia la nostra classe nel 1952 e, dopo qualche anno, lascia la Nunziatella

29) **Alessandro Rossi**, goriziano, 1° Plotone, 1° Squadra. E' noto come cugino di una famosa attrice dell'epoca, Eleonora Rossi Drago. All'inizio del corso é mio vicino in camerata avendo il numero di matricola 282, successivo al mio. Agli esami di maturità preparo con lui alcune materie. Va all'Accademia Navale di Livorno e fa una buona carriera distinguendosi come insegnante nell'Accademia e come vice-comandante della nave-scuola a vela "Vespucci", vanto della nostra marineria. Lascia la Marina a circa cinquant'anni e diventa dirigente in una industria elettronica a partecipazione statale. Negli ultimi anni é stato a Parigi con l'incarico di amministratore in una joint venture italo-francese per la costruzione di 17 fregate per le marine militari dei due paesi. Ci vediamo spesso negli incontri degli ex allievi. Il figlio Alberto é un noto attore della televisione e da circa 13 anni interpreta il ruolo di un giornalista, Michele Saviano, in una fiction di grande successo ambientata a Napoli, "Un posto al sole".

30) **Gennaro Salvato** napoletano, 1° Plotone, 2° Squadra. Ne ricordo il volto ovale e il colorito roseo. Lascia la nostra classe nel 1952 e termina gli studi alla Nunziatella nel 1956.

31) **Giorgio Simeone**, milanese, 2° Plotone, 6° Squadra. E' orfano di guerra e figlio unico. E' molto religioso. Diventa poi ingegnere elettotecnico e lavora all'ENEL. Quando ha superato i 40 anni sposa una giovane austriaca, studiosa di storia dell'arte e brava disegnatrice di foulards. La figlia va a Vienna a studiare biologia, mentre il figlio ha frequentato il Collegio Navale "Morosini" di Venezia che é oggi l'equivalente della Nunziatella per la nostra Marina.

32) **Giacinto Tacchino**, astigiano, 3° plotone, 9° Squadra. E'un mio grande amico. Tende a evitare le attività militari e ginniche. Ama la pacata conversazione su vari temi e qualche volta viene a pranzo a casa mia, ed ancora oggi ricorda la cucina di mia madre. Diventa un affermato commercialista nella sua Asti. Sua moglie é una simpatica insegnante di lettere e ha due figli, uno avvocato e l'altro commercialista. Ci vediamo spesso nelle nostre riunioni con fraterna amicizia.

33) **Pierluigi Tagliaferro**, trevigiano, 3° plotone, 8° Squadra. Ha una voce molto acuta per cui lo battezziamo con simpatica cattiveria "eunuco Tagliaferro". Si ritira dopo il III Scientifico. Diventa giornalista nella sua città. Lo cerco al telefono in occasione del 18 Novembre 2006 per invitarlo a venire a Napoli. Lui é fuori casa e parlo con la moglie che mi dà sue notizie.

34) **Vittorio Torresan**, padovano. 2° Plotone, 4° Squadra. Entra alla Nunziatella nel 1950 e ci raggiunge nel 1951. E' orfano di guerra e diventa istruttore capo-squadra. Disegna bene e all'esame di maturità fa per me il disegno di architettura che io devo consegnare; in cambio gli scrivo il commento di storia dell'arte. E' innamorato di una ragazza che diventa poi sua moglie. Nel corso della vita diventa tecnico in una segheria in un paesino del Trentino. Negli ultimi anni é stato colpito da gravi problemi circolatori. Di recente si é spento.

35) **Sergio Vatalaro**, di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso 1° Plotone, 2° Squadra. Nel corso degli anni della Nunziatella ha una tranquilla vita. Ha il viso un pò sfigurato dalla foruncolosi. Si mette in evidenza come atleta nella corsa campestre. Si ritira nel corso del V liceo per problemi familiari. In seguito diventa un affermato commercialista nella sua città e, dopo alcune vicissitudini, imprenditore in Romania a Timisoara dove dà vita ad una serie di aziende manifatturiere. Ha partecipato ad alcuni dei nostri raduni. Recentemente si é spento.

Gli Allievi del Liceo Classico

Voglio ora qui ricordare i miei compagni di corso (1951-54) del Liceo classico, molti dei quali mi sono stati più vicini negli anni della Nunziatella e più tardi nelle riunioni da ex allievi.

All'ingresso alla Nunziatella, nell'ottobre 1951 sono 79 cappelloni, cui si aggiungono 9 provenienti dal corso entrato nel 1950 (Badolati, Barbato, Di Maro, Franco, La Rosa, Lombardi, Rubinacci, Salzer e Villani). Altri 6 provenienti dal corso 1950 li raggiungono nel corso degli anni: 3 nell'Ottobre 1952 (Buono, Cannizzaro e Piccarreta) e 3 nell'Ottobre 1953 (Aquaro, Bagnato, e Ruberto). In totale si perdono 22 allievi del nostro corso, di cui 2 per aver superato la maturità con un anno di anticipo (Molinas e Romeres), 20 perché passati al corso successivo o ritirati (Alagni, Belpedio, Bianchi, Borrelli, Brunelli, Calia, Ceglia, De Matteis, Del Barone, Filippini, La Penna, Linciano, Maccarone, Marchini, Onorati, Ormani, Passaretta, Rizzo, Stranges, Trapani) e 8 provenienti dal corso 1950 (Badolati, Barbato, Di Maro, Franco, La Rosa, Lombardi, Rubinacci e Villani). Giungono alla maturità nel luglio 1954 in 64. Nel 1955 si presentano alla maturità nella Nunziatella 3 allievi del nostro corso (Del Barone, Linciano e Tretola).

- 1) **Giambattista Aquaro**, romano, sezione C. Entra nel 1950 ci raggiunge ad Ottobre 1953.
- 2) **Nicola Alagni**, 1° Plotone, 1° Squadra. Biondino, roseo di carnagione. Al campo di Gaeta del Giugno 1953 ha una disavventura e viene ricoverato in ospedale per un piccolo intervento. Si ritira prima della fine del corso.
- 3) **Mariano Alterio**, di Capua, sezione B, 3° Plotone, 7° Squadra. Ha una grossa testa, é molto bravo in storia e filosofia con il prof. Barbi. Diventa ingegnere specializzato in interventi post-terremoto. E' filoborbonico e abbiamo frequenti dispute storiche in quanto io sostengo le ragioni dell'unità d'Italia e dei garibaldini. Son passati 150 anni dal 1860 ma le nostre discussioni hanno la freschezza dell'attualità.
- 4) **Rosario Amodeo**, siciliano di Sambuca in provincia di Agrigento, sezione C, 2° Plotone, 5° Squadra. E' un intellettuale, figlio di un antifascista socialista. Non ha eccezionali doti militari o ginniche. Si laurea in Scienze Politiche al "Cesare Alfieri" di Firenze, entra all'Olivetti del grande industriale Adriano Olivetti, che ama circondarsi di intellettuali da avviare all'attività di marketing intesa innanzitutto come comprensione di quale sarà la futura società e di quali saranno i suoi bisogni. Si interessa negli anni '60 della nascente informatica. Ha poi un'attività di industriale in proprio nel campo dei carrelli elevatori e fonda poi una società di informatica la "Engineering" con migliaia di dipendenti sparsi in più sedi in Italia. Recentemente gli viene conferita la laurea "honoris causa" in ingegneria elettronica da parte dell'Università di Palermo. Con lui ho frequenti conversazioni su temi politici da allievo e poi negli incontri da ex allievi.
- 5) **Gigi Arcidiacono**, catanese, sezione C, 3° Plotone, 8° Squadra. Nell'ultimo anno di corso é il capo-scelto della 3° Compagnia e quindi é portabandiera. Nel 1953 durante un nostro spettacolo in teatro si esibisce cantando una canzone di stampo patriottico che anela al ritorno di Trieste all'Italia. Si laurea in Giurisprudenza e diventa professore di Diritto Costituzionale a Catania. Nel raduno del 1987 per il bicentenario della Nunziatella é al comando della nostra compagnia come 32 anni prima avendo per comandante in seconda Bernardino De Luca in uniforme da Colonnello di Cavalleria.
- 6) **Francesco Arduino**, di Scafati, grosso paese in provincia di Salerno prossimo a Pompei, sezione B, 3° Plotone, 7° Squadra. Si laurea in chimica e lo vedo una volta all'ENI di San Donato Milanese, mentre era in visita come dirigente Montedison.
- 7) **Angelo Bagnato**, calabrese di S.Eufemia d'Aspromonte, sezione C. Raggiunge il nostro corso ad Ottobre 1952.
- 8) **Roberto Badolati**, calabrese di Palmi, 1° Plotone, 1° Squadra. Entra nel 1950 e si aggrega al nostro corso. Ne esce prima del tempo.
- 9) **Eugenio Barba**, di Gallipoli in provincia di Lecce, sezione A, 3° Plotone, 8° Squadra. E' allergico alla disciplina e trascorre lunghe giornate in cella. E' molto bravo a scuola e, come il fratello Ernesto di un anno più grande di lui, fa lunghi viaggi estivi in giro per l'Europa. Dopo la Nunziatella vive per alcuni anni in Polonia che in quel tempo é un paese con dittatura comunista, interessandosi di teatro. Poi esporta quel che ha imparato in Danimarca dove fonda un teatro che diventa famoso in tutta Europa, basato sulla gestualità. Un periodico del Touring Club dei primi anni '80 lo indica come uno dei quattro uomini di teatro italiani da essere ricordati nella storia del teatro del Novecento. Suo fratello Ernesto, recentemente scomparso, diventa direttore di alberghi in una grande catena americana e sposa una ragazza coreana conosciuta durante il suo servizio a Seoul..

- 10) **Renato Barbato**, di Velletri, 3° Plotone, 9° Squadra. Entra nel 1950 e si aggrega al nostro corso. Ne esce prima del tempo.
- 11) **Alfonso Belpedio**, salernitano, 3° Plotone, 9° Squadra. Me lo ricordo in cima ad un carro armato durante la visita alla Scuola Truppe Corazzate di Caserta. Non completa il corso. Ha insegnato nelle scuole secondarie. Lo rivedo in una riunione attorno al 2000.
- 12) **Rocco Bianchi**, napoletano, 3° Plotone, 9° Squadra. Lo rivedo negli anni 2000: ha svolto una attività nella Mobil Oil a Napoli. Anche lui non termina il corso.
- 13) **Marco Boccucci**, sezione B, 2° Plotone, 4° Squadra. Con marcato accento fiorentino, tranquillo, famoso per la sua espressione “ce l’hai la harta da hulo?”. Lo rivedo una sera verso la fine degli anni ‘80 in una riunione a Roma, organizzata da Mauro Mezzetti. E’ rimasto sempre a Firenze facendo una carriera da funzionario nell’azienda di trasporto fiorentina.
- 14) **Arnaldo Borrelli**, di Taranto, 1° Plotone, 3° Squadra. Lo ricordo vagamente, non porta a termine il corso.
- 15) **Benedetto Bottoni**, di Scafati, in provincia di Salerno, sezione A, 2° Plotone, 4° Squadra. E’ un pacioso elemento molto bravo a scuola nella sezione A, in particolare in chimica con il professore Azan; in seguito studia farmacia e gestisce la farmacia paterna, aiutato dai figli. Un suo figlio, negli anni ‘90, fa carriera politica nelle amministrazioni locali e diventa anche assessore provinciale. Grazie a lui riesco a recuperare un libro fotografico sullo sbarco degli anglo-americani a Salerno nel Settembre 1943. In questo libro é pubblicata la foto del 12 Settembre 1943, riportata da un giornale americano, sulla stretta di mano tra il tenente colonnello Price della Divisione Texas e mio padre Dorizio, comandante del 162° Battaglione costiero che, fino a 4 giorni prima, avrebbe dovuto opporsi allo sbarco degli Alleati.
- 16) **Massimo Brunelli**, di Roma, 1° Plotone, 3° Squadra. Lascia la Scuola prima della fine del corso.
- 17) **Andrea Buono**, napoletano, sezione C. Entra nel 1950 e ci raggiunge ad Ottobre 1952. Prende in giro Giorgio Simeone, affacciandosi da un oblò ubicato tra una camerata e l’altra. Lo rivedo in una riunione dopo il 2000. E’ stato dirigente nel Gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi.
- 18) **Pasquale Calia**, di Caserta, non ricordo quasi nulla. Credo che sia uscito dalla Nunziatella dopo qualche settimana, perché non risulta tra gli allievi nell’annuario del 18 Novembre 1951.
- 19) **Rocco Calvanese**, napoletano, sezione B, 2° Plotone, 4° Squadra. Molto bravo a scuola, é basso ed ha un caratteristico naso schiacciato. In seguito é ingegnere chimico e fa la sua carriera nella società petrolifera americana ESSO, la mitica Standard Oil del New Jersey fondata verso il 1870 da John Rockefeller. Lo rivedo poche volte in occasione di incontri di ex allievi.
- 20) **Enzo Cannizzaro**, romano sezione B. Entra nel 1950 e ci raggiunge ad Ottobre 1952. E’ alto e bruno e quindi soprannominato “il negro Zumbon”. Lo rivedo verso il 1990. E’ stato funzionario della Michelin pneumatici nel Lazio.
- 21) **Salvatore Ceglia**, di Torre Annunziata in provincia di Napoli, 3° Plotone, 7° Squadra. Frequenta un solo anno. Lo rivedo spesso negli incontri degli anni ‘90. Abita a Roma in un bel appartamento circondato da numerosi figli; é attivo nel campo della moda e ha avuto diverse attività imprenditoriali.
- 22) **Mario Celentano**, napoletano, sezione C, 2° Plotone, 5° Squadra. Di carnagione rosea e capelli castani chiari, lo rivedo una volta dopo parecchi anni, non ne ho molti ricordi. E’ avvocato a Firenze.
- 23) **Antonio Cenciarelli**, romano, sezione A, 2° Plotone, 5° Squadra. E’ il capo-corso del Classico ed é molto brillante. Va in Marina dove fa un’ottima carriera. Da Capitano di Vascello é aiutante di bandiera del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Turrisi. Si dimette poi dalla Marina e diventa un apprezzato dirigente industriale nel settore della difesa. Verso i sessant’anni viene colpito da una grave malattia circolatoria e si spegne qualche anno fa.
- 24) **Guido Chessa**, sardo di Cagliari, sezione A, 1° Plotone, 3° Squadra. E’ un ragazzo serio e diventa poi avvocato civilista e professore universitario nella sua città. Frequenta assiduamente le riunioni degli ex allievi.
- 25) **Vincenzo Ciarcia**, siciliano della provincia di Siracusa, sezione A, 2° Plotone, 4° Squadra. E’ un tipo tranquillo, in seguito diventa farmacista e ha una farmacia a Cesano, nei dintorni del lago di Bracciano. Frequenta qualche volta le riunioni e lo ricordo all’incontro del 2001 per festeggiare il cinquantenario del corso a Capri.

- 26) **Enrico Cipolla**, siciliano di Palermo, sezione C, 1° Plotone, 2° Squadra. Studioso e di poche parole. Non l'ho mai più rivisto.
- 27) **Pietro Cocuzza**, siciliano di Francofonte in provincia di Siracusa, non lontano dall'Etna e famosa per le sue arancie. Sezione B, 2° Plotone, 6° Squadra.. E' di carnagione bruna e ha i capelli ricci. Non l'ho mai più rivisto. E' stato avvocato nella sua cittadina. Muore recentemente.
- 28) **Nicola Colangelo**, lucano di Stigliano in provincia di Matera, sezione A, 3° Plotone, 7° Squadra. E' molto bravo a scuola. Nel corso della vita ha un buon successo come dirigente industriale della Olivetti dove giunge all'incarico di Direttore Generale. Poi, lascia la società e si dedica ad altre attività nel campo dell'informatica. Risiede a Milano.
- 29) **Roberto Cutrera**, di Giffoni Vallepiiana in provincia di Salerno, ma romano di adozione, sezione A. 2° Plotone, 6° Squadra. E' un piccoletto, con naso tipico che termina all'insù. E' bravo in ginnastica e nelle attività sportive. Diventa ufficiale dell'Esercito nel Corpo dei Bersaglieri. Quando lo rivedo agli inizi degli anni '80, in una riunione a Roma, comanda la Scuola Sportiva Militare di Orvieto. Simpatizziamo e ci rivediamo privatamente più volte. Nel 1984, all'età di 48 anni, quando é in corso la sua promozione a Generale, muore dopo una breve malattia. Lascia la moglie Anna Maria e tre figli.
- 30) **Salvatore Damis**, siciliano della provincia di Trapani, sezione C, 2° Plotone, 5° Squadra. Diventa ufficiale pilota dell'Aeronautica. Lascia poi la carriera militare e, nel 1987 si presenta al raduno del bicentenario con un camper.
- 31) **Giuseppe De Caro**, napoletano di Procida, sezione C, 2° Plotone, 4° Squadra. Dopo la Nunziatella va all'Accademia Militare di Modena. Lo rivedo da Colonnello quando, con base a Gaeta, fa parte dei quadri dirigenti delle istituzioni penitenziarie militari.
- 32) **Giuseppe De Palo**, romano, sezione A, 1° Plotone, 1° Squadra. Diventa medico oncologo ed esercita a Milano all'Istituto Nazionale Tumori. Lo rivedo alla riunione di Capri del 2001 e nel Novembre 2007. Recentemente é scomparso.
- 33) **Bernardino De Luca**, napoletano di Roccarainola, sezione C, 3° Plotone, 9° Squadra. E' piccoletto e ha il naso all'insù. Avendo il numero di matricola 283, nel primo mese dorme a due letti di distanza da me. Resta poi nel 3° plotone che é il mio plotone e quindi abbiamo l'opportunità di conoscerci bene. E' un grande appassionato di storia e di filosofia e viene conosciuto come "paguro Bernardo". Da cappellone, durante una serata di mazzate da parte degli anziani viene affrontato duramente da un anziano che lo manda in infermeria per una settimana di ricovero. L'anziano viene poi punito con la cella e la motivazione é la seguente. "usava metodi inurbani verso un allievo meno anziano". Dopo la Nunziatella diventa ufficiale dell'Esercito nell'Arma di Cavalleria. Sposa una friuliana e ha due figli che frequentano la Nunziatella alla fine degli anni '80, Massimiliano ed Oriol, che diventano poi entrambi ufficiali della Guardia di Finanza. Durante la guerra nel Kosovo del Marzo-Aprile 1999 é generale di Brigata nell'Ufficio Pianificazione dello Stato Maggiore Difesa.
- 34) **Riccardo De Matteis**, casertano, 2° Plotone, 5° Squadra. Non ne ho molti ricordi. Non porta a termine il corso.
- 35) **Giuseppe Del Barone**. Originario di Piedimonte d'Alife (Caserta), sezione B, 1° Plotone, 3° Squadra. Passa al corso successivo e si presenta alla maturità nel 1955.
- 36) **Filippo Del Greco**, abruzzese di Chieti, sezione A, 3° Plotone, 9° Squadra. Sportivo, forte nella lotta, va in Marina, ma ne esce abbastanza presto. Lo rivedo pochi anni fa in un raduno a Napoli, nonno di una ragazza di diciotto anni. Per un incidente ha perso moglie figlia e genero e gli é rimasta solo questa nipote. Qualche anno dopo é deceduto anche lui.
- 37) **Paolino Dell'Anno**, nato ad Udine, ma napoletano di adozione, sezione C, 1° Plotone, 3° Squadra. E' figlio di un ufficiale dei Carabinieri. Non ha prestanza atletica e viene preso un pò in giro. E' molto bravo a scuola. Diventa magistrato e negli anni '70 é sostituto procuratore a Roma. Subisce un paio di attentati da parte di terroristi di sinistra. Una volta versano benzina nell'ingresso di casa e danno fuoco, ma lui con moglie e figlioletti riesce a scappare. Un'altra volta gli sparano in auto, ma ha la capacità di abbassare in tempo la testa. Si trasferisce poi nella procura di Frosinone. In Cassazione é giudice nella prima sezione, presieduta dal dottor Carnevale, ritenuto un grande assolutore di mafiosi, e per questo inquisito a sua volta. Paolino sostiene che Carnevale avesse ragione perché grande é l'ignoranza dei nostri magistrati. Di carattere spigoloso. E' morto di recente.

- 38) **Vito Dell'Aera**, abruzzese di Lanciano, sezione C, 3° Plotone, 8° Squadra. Detto anche "capocetta" per la sua testa piccola a spillo su un corpo lungo e sottile. Un buon ragazzo con i capelli ricci. E' mio vicino di tavola, almeno in un anno. Non l'ho più rivisto. E' stato funzionario nei Monopoli di Stato a Cremona.
- 39) **Salvatore Di Maro**, napoletano, 1° Plotone, Istruttore della 3° Squadra. E' entrato nel 1950 e ci ha raggiunto nell'Ottobre 1951. Poi non porta a termine il corso.
- 40) **Edoardo Di Vito**, avellinese, sezione C, 3° Plotone, 8° Squadra. Dopo la Nunziatella diventa ufficiale dell'Esercito e da Capitano, durante una esercitazione, per salvare la vita di un soldato, perde un avambraccio spappolato da un'esplosione. Si ritira dall'Esercito e diventa funzionario della Metropolitana Milanese.
- 41) **Gennaro Evangelista**, casertano, sezione B, 2° Plotone, 4° Squadra. Detto anche "Giacomino". Nei campionati studenteschi eccelle nell'atletica leggera, in particolare nel salto in lungo e nella corsa veloce. Ha trascorso una vita nella Ragioneria dello Stato. Attualmente risiede ad Arezzo dove ha interessi in una tipografia, grazie alla quale ci ha fatto dono di belle immagini della nostra storia di allievi.
- 42) **Vincenzo Ferrari**, tarantino, sezione C, 1° Plotone, 2° Squadra. Durante gli anni della Nunziatella non ho parlato molto con lui, malgrado lo stesso cognome. Nel 1954 spara in aria col moschetto con pallottole avute non si sa come. Lo rivedo poco dopo il 2000. Simpatizziamo e parliamo molto di più di quanto abbiamo fatto nei 3 anni trascorsi assieme. Vive in Liguria dopo una vita trascorsa in attività tecniche nell'industria siderurgica.
- 43) **Giuseppe Ferrari Acciaioli**, romano, sezione C, 3° Plotone, 7° Squadra. Detto anche "Pippo". Da ufficiale dell'esercito ha perso una mano per un'esplosione durante il suo servizio in Alto Adige negli anni '60, al tempo del terrorismo alto-atesino. Si ritira dall'esercito e si dedica all'insegnamento e alla direzione da preside nelle scuole private in Lombardia. Lo rivedo negli anni '90, quando viene a Roma richiamato in servizio col grado di Tenente Colonnello nel Distretto Militare di Roma. Nell'occasione viene pure a cena a casa mia insieme a Vittorio Fiori.
- 44) **Massimo Filippini**, romano. Non ricordo nulla, deve essere uscito dalla Scuola dopo poche settimane, perché già nell'annuario del 18 Novembre 1951 risulta assente.
- 45) **Giuseppe Fiscella**, siciliano di Nicosia (Enna), sezione B, 1° Plotone, 2° Squadra. Ha svolto la carriera da Ufficiale dell'Esercito.
- 46) **Raul Franco**, di Gallipoli (Lecce), 1° Plotone, Istruttore della 1° Squadra. E' entrato nel 1950 e ci ha raggiunto nell'Ottobre 1951. Poi non porta a termine il corso. E' basso, ma forte di corporatura con una barba aspra.
- 47) **Renato Gagliardi**, napoletano, sezione A, 2° Plotone, 5° Squadra. Piccolo di statura. Ha svolto poi un'attività da funzionario in un ente della sua città.
- 48) **Giuseppe Giannini**, di Cicciano nella zona di Nola (Napoli), sezione A, 1° Plotone, 3° Squadra. E' bassino, bruno ed un a volta due anziani lo prendono assieme a me e dichiarano che siamo i più brutti tra i cappelloni. Io scopro per la prima volta di non essere bello, come diceva mamma. In seguito segue la carriera di Ufficiale nei Carabinieri. Lo incontro al mio primo raduno nel 1982: é maggiore e comanda il gruppo carabinieri di Ravenna. Ha svolto parte della carriera nei Battaglioni Mobili. Giunge al grado di Generale di Brigata e si interessa della lotta agli stupefacenti. Ci rivediamo anni dopo nella nostra chiesa a Roma. Lui mi riconosce e così cementiamo la nostra amicizia. Abita a poche centinaia di metri da casa mia nel Quartiere Giuliano-Dalmata. Sua moglie Lidia é napoletana é stata insegnante e diventa buona amica di mia moglie Rita.
- 49) **Antonello Giudice**, sardo di Cagliari, sezione B, 3° Plotone, 8° Squadra. E' stato per tre anni abbastanza vicino a me in camerata e quindi siamo diventati amici. Dopo la Scuola si é laureato in Giurisprudenza ed ha fatto una carriera nell'Amministrazione della Regione Sardegna raggiungendo un elevato grado. Si é sempre interessato dell'Associazione ex allievi ed é sempre venuto alle nostre riunioni. Amante della caccia e delle buone mangiate sarde. Ha sposato una simpatica e intelligente insegnante, Marinella, che é diventata nostra amica. Colpito da vari acciacchi é riuscito per anni a superarli e a esserci vicino. Si é spento il 9 Agosto 2007 in una clinica di Milano.
- 50) **Gennaro Guitto**, di Pozzuoli, sezione B, 2° Plotone, 4° Squadra. Elemento tranquillo e inquadrate. Segue la carriera di Ufficiale dell'Esercito. Non l'ho mai più rivisto.

- 51) **Giuseppe Iezzi**, abruzzese di Chieti, sezione C, 2° Plotone, 6° Squadra. Mingherlino, alto e dinoccolato. Ha difficoltà nell'imparare a marciare. Viene spesso punito con consegne o camera di punizione. Parla con un forte accento chietino. Lo ritrovo all'inizio degli anni '90 Capitano di Vascello del Commissariato della Marina.
- 52) **Francesco La Penna**, pugliese di Roseto Val Fortore in provincia di Foggia, sezione A, 1° Plotone, 2° Squadra. E' forte e determinato. Frequentatore della cella. Si mette in evidenza all'inizio dell'ultimo anno, quando capeggia una nostra rivolta in difesa dei diritti dell'anziano di vessare i cappelloni. Dobbiamo scendere nella sala convegno per una conferenza del professore Paolo Barbi, profugo giuliano, sull'auspicato ritorno di Trieste all'Italia. Siamo in camerata per prendere gli sgabelli e scendere in sala convegno. Per rendere evidente la nostra opposizione alle decisioni del comando di far smettere alcune nostre prevaricazioni contro i cappelloni, decidiamo di barricarci in camerata dopo aver fatto uscire i nostri graduati. Per chi ha le stellette, ossia ha più di diciassette anni, quindi quasi tutti, si rischia il deferimento al Tribunale Militare. Dopo un pò di discussioni usciamo. La Penna che era stato il più esposto di noi viene espulso dalla Scuola senza problemi penali. Non l'ho più rivisto. Ha fatto attività di ricerca scientifica.
- 53) **Tommaso La Rosa** siciliano della provincia di Messina, 3° Plotone, Istruttore dell'8° Squadra. E' entrato nel 1950 e ci ha raggiunto nell'Ottobre 1951. Poi non porta a termine il corso. Ricordo solo il colorito bruno e un comportamento da buono.
- 54) **Mattia Letizia**, casertano, sezione C, 1° Plotone, 1° Squadra. Olivastro e capelli nerissimi.; forte di corporatura. Tranquillo. Ha fatto la carriera di ufficiale nel Corpo degli ingegneri dell'Esercito giungendo al grado di Maggior Generale, quasi al vertice dl Corpo. L'ho rivisto qualche volta negli incontri degli anni '90.
- 55) **Antonio Linciano**, originario di Pola, ma napoletano d'adozione. sezione C, 1° Plotone, 3° Squadra. Si presenta alla maturità del 1955. E' stato ufficiale dell'Esercito.
- 56) **Giacomo Lombardi** napoletano, 3° Plotone, 9° Squadra. E' entrato nel 1950 e ci ha raggiunto nell'Ottobre 1951. Poi non porta a termine il corso. Rossiccio, con efelidi, grassoccio.
- 57) **Italo Maccarone**, originario di Asti, ma napoletano d'adozione, 1° Plotone, 1° Squadra. Non porta a termine il corso. Fa la sua carriera nella società telefonica, oggi Telecom, diventando dirigente. Ha lavorato per anni in un palazzo ubicato a fianco della Nunziatella. Frequentatore assiduo dell'Associazione ex allievi.
- 58) **Giuseppe Marraffa** pugliese di Bitonto, sezione C, 2° Plotone, 5° Squadra. Gran "pompieri", ossia studioso, capo-classe, quando Felice Santagata é capo-corso. Amico del molfettano Luigi Tritto. Fa una brillante carriera nell'Esercito giungendo al grado di generale di Corpo d'Armata. Durante la guerra del Kosovo é rappresentante italiano nel comando della Nato a Bruxelles. Ci vediamo spesso nelle nostre riunioni.
- 59) **Luigi Marchini**, della provincia di Terni, 1° Plotone, 2° Squadra. Non porta a termine il corso. Di lui ricordo solo che era biondo e roseo.
- 60) **Mauro Mezzetti**, foggiano, ma romano d'adozione, sezione C, 3° Plotone, 8° Squadra. E' alto, grosso e sembra già adulto. Per un certo tempo fa il mazziere della batteria tamburi. Diventa Ufficiale della Guardia di Finanza, ma dopo pochi anni lascia e diventa un affermato avvocato nel campo commerciale e tributario. D'intesa con Felice Santagata lancia negli anni '80 e '90 la tradizione della riunione annuale di corso il primo sabato di Dicembre a Roma. Da una decina d'anni però le riunioni avvengono, come doveroso, a Napoli in occasione della festa della Nunziatella attorno al 18 Novembre.
- 61) **Giovanni Molinas**, sardo, 3° Plotone, 8° Squadra. Elemento bassino, rossiccio e con le efelidi. Per entrare alla Nunziatella ripete volontariamente il I liceo. Recupera poi superando l'esame di maturità con un anno di anticipo. Entra in Aeronautica come pilota e dopo parecchi anni lascia.
- 62) **Giuseppe Nosenzo**, torinese, sezione A, 2° Plotone, Istruttore della 6° Squadra. Elemento serio e colto. Per necessità familiari si impiega in banca, ma poi lascia per insegnare Storia dell'Arte nei licei della sua città. L'ho rivisto con gran piacere in riunioni a Roma di qualche anno fa.
- 63) **Maurizio Onorati**, romano. Non ricordo nulla, deve essere uscito dalla Scuola dopo poche settimane, perché già nell'annuario del 18 Novembre 1951 risulta assente.
- 64) **Italo Ormani**, napoletano, 3° Plotone, 9° Squadra. Avendo la matricola 280 dorme nella branda vicina a me. Dopo circa un mese si ritira. In seguito dopo la laurea in Giurisprudenza entra

in Magistratura e si segnala come Sostituto Procuratore a Napoli e poi come Procuratore Aggiunto a Roma.

65) **Salvatore Passaretta**, di Sessa Aurunca, 2° Plotone, 6° Squadra. Si ritira dalla Nunziatella prima del 1954. Lo rivedo tanti anni dopo a Roma. Siamo diventati amici anche con la moglie Vittoria. E' stato funzionario del Banco di Napoli e anche dopo il pensionamento ha lavorato con alcuni colleghi in una società di servizi finanziari. Salvatore ha seguito con partecipazione le riunioni degli ex allievi sia a Roma che a Napoli. E' morto nel 2005 e ha voluto che al suo funerale sulla bara fosse posto il suo "due pizzi" come segno di fedeltà ai principi della nostra Scuola.

66) **Fortunato Penna**, calabrese di Taurianova, sezione B, 3° Plotone, 7° Squadra. E' vivace, bruno, piccoletto. In seguito diventa ingegnere civile e mette su un'impresa di costruzioni, molto attiva in Calabria ed a Napoli dove risiede. Ci rivediamo spesso nelle riunioni. Negli ultimi anni, ha avuto un grande dolore avendo perso un figlio in un incidente stradale.

67) **Francesco Perazzi**, é nato ad Orvieto in Umbria, ma é cresciuto a Sapri in provincia di Salerno nell'estremo Sud della Campania, sezione A, 1° Plotone, 1° Squadra. Me lo ricordo da allievo come un saggio. E' diventato avvocato ed ha sempre lavorato nel settore delle assicurazioni nel Nord ed in particolare a Milano, dove risiede. Per qualche anno é venuto a dirigere l'ufficio legale della sua società a Roma, ma ha sempre rimpianto lo stile di lavoro lombardo. E' un assiduo frequentatore delle nostre riunioni.

68) **Luciano Picarreta**, romano, sezione B. Entra nel 1950 e ci raggiunge ad Ottobre 1952. Elemento pacioso. Ci rivediamo spesso nei raduni e abbiamo stretto amicizia.. A Capri nell'Ottobre 2001 si presenta molto caprese con sandali e pantaloni corti multicolori. Ha fatto il pubblicitario. Vive ora a Latina.

69) **Bruno Pioletti**, di Siracusa, sezione A, 1° Plotone, 3° Squadra. E' molto studioso, dopo la Scuola non l'ho più rivisto né ho saputo nulla della sua vita.

70) **Alberto Pucci**, casertano, sezione A, 2° Plotone, 5° Squadra. Diventiamo molto amici tra l'Ottobre 1952 e il Giugno 1953, quando siamo vicini a mensa. E' roseo e tranquillo. E' denominato "popoffino" perché é ben visto dal Tenente Glielmo detto "popoff". Siamo spesso insieme durante la ricreazione giocando a calcio-balilla nella sal convegno. Dopo la scuola diventa ufficiale dei bersaglieri. Termina la sua carriera da Colonnello comandante del distretto di Caserta. Lo rivedo negli anni '90 e nel 2001.

71) **Giancarlo Quagliarotti**, pavese, ma napoletano d'adozione, sezione B, 2° Plotone, 5° Squadra. Dopo la laurea si dedica alla ricerca scientifica e diventa, alla fine della sua carriera, Direttore del Centro di Napoli del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

72) **Renzo Rizzo**, di Arezzo, 1° Plotone, Istruttore della 2° Squadra. Non porta a termine il corso. E' grosso e parla con accento toscano molto forte. Diventa Ufficiale dell'Esercito giungendo al grado di Colonnello. Nei suoi ultimi anni ha sofferto per un forte ictus e si é spento qualche anno fa.

73) **Bruno Revenaz**, napoletano, sezione B, 2° Plotone, 6° Squadra. Frequenta generalmente i nostri incontri di ex allievi. E' un industriale con interessi vari tra cui la lavorazione dei marmi.

74) **Francesco Romeres**, siciliano, ma napoletano d'adozione, sezione B, 3° Plotone, 8° Squadra. Durante il primo anno diventa Istruttore e da quel momento ci dà del "Lei" e distribuisce punizioni come se piovesse. L'anno dopo diventa Scelto e mantiene un atteggiamento molto autoritario. Si lascia andare ad una rissa e viene degradato tra il giubilo del popolo. Alla fine del 2° Liceo tenta il salto e ci saluta con un anno di anticipo, entrando nell'Accademia militare di Modena. Fa una buona carriera giungendo al grado di Generale di Divisione.

75) **Bruno Rolando**, piemontese di Pinerolo in provincia di Torino, sezione B, 2° Plotone, 6° Squadra. Biondo e dal tipico accento piemontese. Nel secondo anno diventa Scelto. E' diventato dirigente industriale. Non l'ho più rivisto.

76) **Fernando Rosario**, napoletano, sezione B, 3° Plotone, 7° Squadra. E' molto bruno ed ora ha una lunga barba. Ha svolto attività di assicuratore. Frequentatore delle nostre riunioni.

77) **Giacomo Ruberto** di Caserta, sezione C. Entra nel 1950 e ci raggiunge ad Ottobre 1953. Non ne ho avuto più notizie.

78) **Alessandro Rubinacci**, napoletano, 3° Plotone, 8° Squadra. E' entrato nel 1950 e ci ha raggiunto nell'Ottobre 1951. Poi non porta a termine il corso. E' figlio del Ministro del Lavoro Rubinacci, uno dei capi della Democrazia Cristiana di Napoli. E' tranquillo ed é soprannominato "poppy".

- 79) **Camillo Saioni**, milanese di adozione, sezione B, 1° Plotone, 1° Squadra. E' un tipo alto con barba ispida. Negli ultimi anni ha avuto qualche problema. Non l'ho mai più rivisto.
- 80) **Vincenzo Salzer**, napoletano, sezione B, 2° Plotone, Istruttore della 4° Squadra. Ha svolto attività dirappresentanza commerciale. L'ho rivisto poche volte.
- 81) **Felice Santagata**, di S.Paolo di Civitate (Foggia), sezione C, 1° Plotone, 2° Squadra. E' il capo classe della sezione C e forse un anno é stato anche capo-corso. E' maturo. Si laurea in ingegneria e diviene professore di Scienza delle Costruzioni (o qualcosa di simile) all'Università di Ancona, di cui diventa anche Rettore. E' l'animatore delle nostre riunioni di corso, dandosi da fare per cercarci dappertutto e riesce a contattare un numero altissimo di noi. Ci informa delle riunioni e ci aggiorna sugli eventi tristi e allegri della nostra comunità. Non riesco a capire come riesce a trovare il tempo per tutte queste cose.
- 82) **Gennaro Speranza**, di Fiume, ma napoletano di adozione, sezione C, 2° Plotone, 5° Squadra. Segue la carriera di funzionario nel Banco di Napoli, dopo aver passato un breve periodo da Ufficiale di complemento dell'Esercito. Si dedica quotidianamente all'Associazione ex Allievi di cui ricopre l'incarico di Tesoriere. E'un caro amico.
- 83) **Rocco Stella**, barese, sezione B, 1° Plotone, 1° Squadra. Dopo tanti anni ci siamo rivisti alla riunione del cinquantenario. Ha svolto una carriera da capo-stazione nelle ferrovie dello Stato.
- 84) **Carlo Stranges**, calabrese di Bovalino, 1° Plotone, 2° Squadra. Non ha portato a termine il corso.
- 85) **Lucio Tango**, originario di Trieste, ma romano d'adozione, sezione A, 2° Plotone, Istruttore della 5° Squadra. Fa una carriera nella Nunziatella diventando scelto al secondo anno e Capo Scelto dei cappelloni al terzo anno. Diventa Ufficiale della Guardia di Finanza, ma ne esce dopo pochi anni. E' morto da parecchi anni.
- 86) **Luigi Timo**, sardo della Maddalena, sezione B, 2° Plotone, 6° Squadra. E' un tipo tranquillo. Non l'ho più rivisto. E' stato dirigente della Olivetti.
- 87) **Michele Tolu**, sardo di Sassari, sezione B, 3° Plotone, 7° Squadra. E' un tipo tosto, un pò "scapocchione". Fa la carriera prefettizia e giunge all'incarico di Prefetto di Sassari. Non l'ho mai rivisto.
- 88) **Guido Trapani**, palermitano, 3° Plotone, 7° Squadra. Non ha portato a termine il corso. E' alto, grosso con barba ispida. Negli ultimi anni ha avuto qualche difficoltà. E' deceduto qualche anno fa.
- 89) **Vittorio Tretola**, casertano, sezione C, 2° Plotone, 6° Squadra. Bruno e scanzonato. Appassionato degli esami di maturità li affronta sia nel 1954 che nel 1955. Ha fatto una carriera da cancelliere di tribunale. Ci incontriamo spesso nelle riunioni da ex allievi.
- 90) **Luigi Tritto**, originario del beneventano, pugliese di adozione, in particolare di Molfetta, sezione C, 2° Plotone, 6° Squadra. E' un mio buon amico. Di colorito roseo e di media statura. E' pacato e grande studioso di storia e filosofia con il professor Franchini. Fa una bella carriera da funzionario dell'INPS giungendo all'incarico di Dirigente dell'INPS di tutta la Sardegna. Ci rivediamo con affetto ad ogni riunione con sua moglie Diana ed una volta porta con sé anche due nipotini. Risiede oggi a Giovinazzo (Bari).
- 91) **Francesco Vannucchi**, di Messina ma da allievo residente a Chieti, sezione C, 3° Plotone, 7° Squadra. All'ingresso nella Nunziatella é tra i piccoletti ed ha un viso ancora da bambino. Poi nell'ultimo anno raggiunge in altezza la media degli altri. Fa una bella carriera come ufficiale di artiglieria. Da generale di Divisione comanda la Scuola di Applicazione di Torino e poi, proprio durante la guerra del Kosovo nel 1999 é Generale a 4 stelle in quanto Vice-Comandante del Settore Sud della NATO con sede a Napoli. Ci vediamo spesso nei raduni ed anche a casa o a passeggio per Roma, perché abita vicino a noi ed ama andare in giro a piedi o addirittura correre in tuta da ginnastica per la città. Nell'estate 2007 ha vinto una gara di corsa nell'isola di Lampedusa, e fino a poco tempo fa ha fatto equitazione ed ha effettuato lanci col paracadute.
- 92) **Angelo Villani**, 1° Plotone, 3° Squadra. E' entrato nel 1950 e ci ha raggiunto nell'Ottobre 1951. Poi non porta a termine il corso. Non ricordo nulla di lui e credo che si sia ritirato dopo pochi mesi del I liceo.
- 93) **Raffaello Vinco**, veronese, sezione A, 3° Plotone, 7° Squadra. Roseo di carnagione e biondo. Bravo a scuola, fa una carriera da graduato giungendo al grado di Scelto nel II anno e di Capo Scelto delle "cappelle" nel III anno. E' avvocato e insegna nell'Università. L'ho rivisto in qualche riunione attorno al 2000.

94) **Gioacchino Vitrano**, barese, sezione B, 2° Plotone, 4° Squadra. E' appassionato di filosofia. Fa la carriera da cancelliere di tribunale.

Gli Ufficiali

Il Colonnello degli Alpini Adolfo Rivoir é il Comandante della Nunziatella al mio ingresso nella Scuola. Egli é stato il primo Comandante del Collegio Militare dopo la riapertura nel 1949. E' Medaglia d'oro per il suo eroico comportamento nella campagna di Russia nel 1941-42. Piemontese, é uomo di poche parole.

Il Colonnello dei Bersaglieri Bernardino Grimaldi di Crotona lo sostituisce verso la fine del 1951. E' un nobiluomo, entusiasta, trasmette a tutti gli allievi lo spirito bersagliere e ci fa compiere parte delle esercitazioni di ordine chiuso di corsa. Resta il nostro Comandante fino alla fine del corso nel Luglio 1955 quando viene promosso al grado di Generale di Brigata. Termina poi la carriera col grado di generale di Divisione. Muore in un incidente automobilistico insieme al genero, deputato del partito monarchico.

Il Tenente Colonnello di Fanteria Giuseppe Mango é il Vice-Comandante. E' entrato alla Nunziatella alla fine del 1951. E' un ufficiale severo. Una volta infastidito dall'andirivieni degli allievi che durante la ricreazione passano dal cortile grande a quello piccolo o viceversa, attraversando il corridoio dove si aprono gli uffici del comando, decide di por fine a questo comportamento anarchico e impone che per passare il corridoio gli allievi debbano riunirsi in un reparto di almeno 10 persone e poi passare inquadrati. La nostra soluzione del problema é immediata. Un gruppo di 9 cappelloni viene preparato da ogni lato del corridoio e all'occorrenza l'anziano che deve passare si fa traghettare. Naturalmente si crea in breve una "ammuina". Il Comandante, Colonnello Grimaldi, esce dal suo ufficio e, saputo dell'origine del fatto, abroga immediatamente la decisione di Mango con grande soddisfazione da parte nostra.

Il Maggiore di Fanteria Alvaro Pancaro, nato nel 1911 a Cosenza, ex allievo del corso 1926-29, é dal 1949 Aiutante Maggiore. Nel 1952-53 viene promosso Tenente Colonnello e Comandante del Battaglione Allievi e rimane alla Nunziatella almeno fino a Luglio 1955.

Il Capitano di Fanteria Armando Cappelli é nel 1950-51 responsabile del vitto e della mensa. Nel 1952-53 col grado di Maggiore é Aiutante Maggiore, subentrando al Maggiore Pancaro. Rimane con tale incarico almeno fino al Luglio 1955.

Il Maggiore Giuseppe Mazzini Amorosi é l'Ufficiale Medico della Scuola dal 1949 e vi rimane almeno fino al 1955. E' piuttosto sbrigativo nei trattamenti, ritenendo, spesso a ragione, che siamo dei lavativi in cerca di riposo. Una sua figlia ha sposato un ufficiale che attorno al 2000 diventa Comandante della Nunziatella. La figlia maggiore che nei primi anni '50 era una ragazzina sui quindici anni rimane nel nostro ricordo come "la squacchiosa", forse perché voleva essere un pò appariscente.

Il Capitano di Fanteria Aniello Ambrosino nel 1951-52 é responsabile del vitto e della mensa; nel 1954-55 é comandante della compagnia delle "cappelle" del corso 1953-56.

Il Capitano dei Granatieri Antonio Visco é nel 1954-55 responsabile del vitto e della mensa.

Il Capitano di Fanteria Romano é nel 1954-55 addetto in Amministrazione.

Il Capitano di Amministrazione Davide Arinelli é responsabile Amministrativo dal 1950-51 fino ad almeno il 1954-55. Nel 1953-54 é promosso Maggiore. Lo ritrovo negli anni '70 nella sala d'aspetto di uno studio oculistico a Napoli; ha raggiunto il grado di Generale.

Il Tenente di Amministrazione Pietro Masi é ufficiale Contabile nel 1951-52, ed é promosso Capitano nel 1953-54.

Il Tenente di Amministrazione Giannuzzi é ufficiale Contabile nel 1952-53

Il Sottotenente di Amministrazione Lo Conte é ufficiale Contabile nel 1954-55

Il Capitano dei Bersaglieri Mario Rossi nel 1951-52 comanda la Compagnia del nostro corso, ha 37 anni, ha combattuto in Russia dove è stato decorato con medaglia d'argento, è napoletano ed è stato allievo della Nunziatella nel corso 1930-33. Alla fine dell'anno viene promosso Maggiore e lascia la Nunziatella.

Il Capitano di Fanteria Augustale Cecchetti, che é entrato alla Nunziatella nel 1951-52 come Tenente della Compagnia del corso 1950-53, diventa il nostro comandante di Compagnia nei due anni successivi 1952-53 e 1953-54. Nel 1954-55 riveste probabilmente l'incarico di comandante della 1° Compagnia (corso 1954-57).

Il **Capitano di Fanteria Aniello Mazza**, già responsabile della Sezione Studi nel 1949-50 e nel 1950-51, diventa nel 1951-52 comandante della 3° Compagnia (corso 1949-52 comandato nei due anni precedenti dal **Capitano di Fanteria Italo Andrea Manduca**, detto “fichetta”). Passa al comando della 1° Compagnia nel 1952-53, poi viene promosso Maggiore e lascia la Nunziatella.

Il **Capitano dei Bersaglieri Giovanni Cilento** comanda nel 1949-50 la 3° compagnia (corso 1947-50), passa poi al comando della Compagnia del corso 1950-53, che comanda per tutti i 3 anni e lascia poi la Nunziatella.

Il **Capitano di Fanteria Erasmo Torrice** nel 1953-54 comanda la 2° compagnia (corso 1952-55) e poi lascia la Scuola perché destinato all'Accademia di Commissariato di Maddaloni. E' entrato alla Nunziatella nel 1949 come Tenente nella 3° Compagnia (corso 1947-50) e poi per 3 anni è stato Tenente nella Compagnia del corso 1950-53. Viene detto “pachialone” o più intimamente “pachias” perché grassottello e bassotto. Una volta mi punisce perché mi trova a letto dopo la sveglia; gli rispondo che dopo che mi son lavato ho bisogno di fare la “reazione” a letto, come usavo fare a casa dopo il bagno caldo.

Il **Capitano dei Bersaglieri Maurizio Croppi** nel 1953-54 è alla Nunziatella e comanda (forse) la 1° Compagnia (corso 1953-56). Vi era entrato come Tenente nel 1951-52 nella 3° Compagnia (corso 1949-52) E' un toscano allegro ed è tutto felice quando nel Luglio 1954 può raggiungere il suo Reggimento bersaglieri a Trieste.

Il **Capitano dei Bersaglieri Massimo Manna** nel 1954-55 comanda la 3° Compagnia (corso 1952-55): E' stato dal 1949 al 1952 Tenente nella Compagnia del corso 1949-52 e poi per 2 anni Tenente nella Compagnia del corso 1952-55. Ex allievo del corso 1938-1941; ha baffetti e stile da conquistatore di donne.

Il **Tenente dei Carristi Franco Gianani**, nato nel 1922 a Maddaloni, ex allievo della Nunziatella nel corso 1937-40, combattente in Libia ad El Alamein, è Ufficiale del Collegio Militare alla sua riapertura nel 1949 nella 3° Compagnia del corso 1947-50; l'anno successivo è nella 1° Compagnia dell'anno 1950-53; poi quando io entro alla Nunziatella è comandante del 1° Plotone della 1° Compagnia del nostro corso 1951-54. A Giugno 1952 lascia la Nunziatella e dopo qualche anno col grado di Capitano lascia l'Esercito passando a lavorare in una compagnia elettrica. Rimane però in effetti legato all'Esercito. E' un Ufficiale severo che conosce tutti i sotterfugi degli allievi per sottrarsi alle regole.

Il **Tenente dei Paracadutisti Mario Belli** di qualche anno più giovane di Gianani, è Ufficiale del Collegio Militare alla sua riapertura nel 1949 nella 2° Compagnia del corso 1948-51 e segue questo corso anche l'anno successivo nella 3° Compagnia; poi è comandante del 2° Plotone della 1° Compagnia del nostro corso 1951-54. Da buon paracadutista è un ottimo trainatore nelle nostre attività ginnico-sportive. Nell'anno 1952-53 passa alla 3° Compagnia (corso 1950-53). A Luglio 1953 è promosso Capitano e lascia la Nunziatella. Farà poi una buona carriera giungendo al grado di Generale. Nell'immaginazione di noi allievi ha un forte successo la bellezza di sua moglie.

Il **Tenente degli Alpini Adriano Foccoli** entra alla Nunziatella qualche settimana dopo il mio ingresso e assume il comando del mio 3° Plotone e rimane con il mio corso 1951-54 fino a Luglio 1954. dopo di che lascia la Scuola. E' un piemontese montanaro e bonario detto per questa ultima caratteristica “Jack bon homme”. Ciò nonostante me lo ricordo che da Tenente di picchetto nel campo estivo del Giugno 1953 spedisce me ed una altra ventina di sventurati in cella per la partecipazione ad una incursione.

Il **Tenente di Fanteria Roberto Glielmo** entra alla Nunziatella nell'Ottobre 1952 e comanda il 2° Plotone della Compagnia del nostro corso. Rimane alla Scuola anche l'anno dopo fino a Luglio 1954 e poi lascia la Scuola. E' detto “popoff”, perché grosso e grasso con vaghe sembianze russe. Ricordo sempre il suo richiamo: “Ferrari Francesco, sta maturando la tariffa, non ripeto mai le cose due volte, non ripeto mai le cose due volte”. Con tariffa si siferisce ai 7 giorni di camera di punizione semplice e 7 giorni di rigore, che è la punizione più grave prevista.

Il **Tenente dei Bersaglieri Franco De Leo** entra alla Nunziatella nell'Ottobre 1952 e comanda il 1° Plotone della Compagnia del nostro corso. Rimane alla Scuola anche l'anno dopo fino a Luglio 1954 e poi lascia la Scuola. E' siciliano, impetuoso, trascinatoro e si arrabbia facilmente; è abbastanza giovane. Proverbiale il suo “ueilà e non dica di no!”

Il **Tenente di Fanteria Vincenzo Staro** entra alla Nunziatella nell'Ottobre 1949 ed è assegnato alla 1° Compagnia (corso 1949-52 che segue poi fino al 1952); passa quindi alla 1° Compagnia (corso

1952-55 che segue poi fino al 1955). E' noto come "Petrosino" per le sue doti di indagatore, ma che ha anche il titolo di "capitone" per qualcosa accaduta nell'imminenza del Natale: Storo acquista per il Cenone natalizio un capitone e nel frattempo intravede un allievo in borghese; nel corso dell'inseguimento del malcapitato il capitone gli sfugge dal cartoccio che ha in mano e va a finire in un chiusino delle fognature tra l'ilarità degli astanti. E' bassino e smilzo ed ha il sorriso da furbetto. Un suo nipote é mio cappellone ed é diventato in seguito Ufficiale Medico della Polizia.

Il **Tenente di Fanteria Aldo Benoffi** entra alla Nunziatella nell'Ottobre 1952 ed é assegnato alla 3° Compagnia (corso 1950-53); passa poi ai cappelloni del corso 1953-56 e resta con loro almeno per due anni. E' alto e dritto, severo e tagliente.

Il **Tenente di Fanteria Francesco Taliento** entra alla Nunziatella nell'Ottobre 1953 ed é assegnato alla 2° Compagnia (corso 1952-55) e resta poi con questo corso anche l'anno successivo.

Il **Tenente di Fanteria Antonio Giannattasio** entra alla Nunziatella nell'Ottobre 1954 nella 3° Compagnia di cui io, ormai anzianissimo faccio parte. E' un bonaccione.

Il **Tenente di Fanteria Negro** fa una breve apparizione alla Nunziatella per un anno nel 1952-53 nella 3° Compagnia (corso 1950-53).

Il **Tenente dei Granatieri Rosario Ferone** entra alla Nunziatella nell'Ottobre 1953 ed é assegnato alla 1° Compagnia (corso 1953-56 che segue anche l'anno successivo).

Il **Tenente di Fanteria Manfredi Seneca** fa una breve apparizione alla Nunziatella per un anno nel 1953-54 nella 1° Compagnia (corso 1953-56).

Il **Tenente di Fanteria Attilio Jovino** nell'anno 1954-55 é assegnato, forse, alla 1° compagnia (corso 1954-57).

Il **Tenente di Fanteria Icilio Aversa** nell'anno 1954-55 é assegnato, forse, alla 1° compagnia (corso 1954-57).

Un giudizio complessivo sul corpo Ufficiali parte da un dato di fatto: l'età é generalmente elevata; numerosi sono i Tenenti di oltre 30 anni e i Capitani di quasi 40 anni. Con la forte riduzione dei quadri registratasi dopo la guerra il passaggio ai gradi superiori risulta difficile e quindi rallentato. Lo spirito é spesso depresso vuoi per quelli che hanno fatto la guerra e sentono ancora il peso della sconfitta e della fine dei loro sogni giovanili, vuoi per quelli numerosi che sono entrati come Ufficiali di Complemento e si sono poi raffermati, passando al ruolo del Servizio Permanente Effettivo in mancanza di alternative valide nella vita civile.

Il **Tenente Cappellano Don Fidelbo** é il cappellano e professore di Religione per tutti i 4 anni della mia permanenza nella Scuola, dal 1951 al 1955, succedendo al **Tenente Cappellano Don Lauretta** che aveva retto l'incarico nei due primi anni del rinato Collegio Militare dal 1949 al 1951. A differenza di questo ultimo che sembra fosse un "bon vivant", Don Fidelbo é severo nelle prediche e vuole trasmetterci il senso dell'Assoluto e della Verità; é fortemente contro il Relativismo.

Il **Capitano Maestro di Scherma Domenico Conte** é il nostro insegnante titolare di Scherma e ci allena oltre che nella apposita Sala di Scherma anche nel cortile grande dove ci prepara ad alcuni esercizi collettivi di Compagnia da eseguire poi nel Saggio Ginnico di fine anno (mese di Maggio). E' ormai anziano, ma ha una bella moglie.

Il Capitano Conte é coadiuvato in tutte le sue attività dal **Capitano Maestro di Scherma Santonicola**, anch'egli anziano, ma di stile più popolare.

Da ultimo voglio ricordare alcuni Sottufficiali che hanno accompagnato la nostra vita da allievi. In ogni Compagnia vi é un Maresciallo Furiere. Quello che segue il nostro corso dal 1951 al 1954 é il **Maresciallo Maggiore Passaretti**. Vi é poi il Maestro di Equitazione **Maresciallo di Cavalleria Miglio**, il responsabile dell'Ufficio Lavori, **Maresciallo d'Artiglieria Marti** e il responsabile dell'infermeria **Maresciallo Corbisier** che sovrintende a 3 infermieri: il grosso e bonario **De Rosa**, il grosso **Cucciniello**, che ha qualche problema con le iniezioni, ed il distinto e professionale **Rossi**. Infine voglio ricordare il **Maresciallo del Servizio Automobilistico Bravaccini** che nell'anno 1954-55 ha comandato un Plotone nella mia 3° Compagnia, anomalia doppia perché in generale i Sottufficiali non comandano i Plotoni, e quelli dei Servizi specialistici sono addetti a responsabilità particolari.

I Professori

Parlo ora dei professori del liceo scientifico che ho avuto nel corso dei miei anni passati alla Nunziatella e di qualche professore del Classico che mi é rimasto maggiormente impresso nella memoria.

Luigi Di Benedetto é il docente di Italiano e Latino. Nato nel 1890, alto e con una bella chioma bianca, é un esperto della letteratura italiana del Duecento e di Dante Alighieri. Insegna al Magistero Universitario di Salerno e dà un tono universitario alle sue lezioni, citando spesso “ghiotte questioncelle filologiche” sui suoi argomenti preferiti. In una fase della nostra storia scolastica in cui gli alunni vengono terrorizzati con il tipico “venga, venga...” ci chiede sempre se ci sono volontari per farsi interrogare. Non studiamo i classici di Ariosto e Tasso, ma in complesso siamo abbastanza preparati ed io, all’esame di maturità, per la prima volta nella mia storia scolastica post-elementare ottengo 8 in Italiano. Per il Latino ama ascoltare la nostra lettura dei classici e dall’impostazione della nostra voce capisce se abbiamo compreso correttamente quello che vuole esprimere l’autore. Non ci insegna la sintassi e avanziamo dolcemente nell’ignoranza più crassa delle regole. La storia della letteratura latina ci é completamente ignota e solo durante la preparazione finale alla maturità studiamo da soli, senza il supporto del professore, il periodo della decadenza dal II al V secolo d.c. Fortunatamente nel IV Scientifico Di Benedetto é inviato per un periodo di 6 mesi a fare il Commissario d’esame in un pubblico concorso e noi abbiamo un eccellente supplente che ci insegna quel che ignoriamo di latino.

Questo docente é il professore **Giuseppe Calogero**, un uomo sui 50-60 anni che ha perso il posto di ruolo o non l’ha mai avuto perché, fascista sfegatato, ha aderito alla Repubblica Sociale con qualche posizione di rilievo tale da essere successivamente “epurato”. Ci insegna in maniera molto chiara la sintassi latina e ha un pensiero molto nitido. Io però avverto il residuo dell’ideologia razzistica degli ultimi anni del fascismo quando, parlando di Einstein, lo descrive come un piccolo “ebreuccio”.

Italo Simonelli é il docente di Matematica e Fisica dal II Scientifico all’inizio del IV. E’ nato a Sessa Aurunca (Caserta) nel 1910 ed é stato allievo della Nunziatella dal 1924 al 1928. E’ alto e baffuto. E’ bravo e molto severo e da buon ex allievo non si fa prendere in giro dalle nostre scuse su eventuali imprevisioni per inventate attività militari che ci distolgono dallo studio. All’inizio del 1954 ci lascia perché va ad insegnare al Liceo Italiano in Egitto. Nel 1950 é tra i fondatori dell’Associazione Nazionale Ex Allievi e ne ricopre negli ultimi anni della sua vita, dal 1990 al 1992, l’incarico di Presidente Onorario.

Il posto di supplente é ricoperto per il resto del IV Scientifico dal professore **Trifuoggi** di Marigliano (Napoli). E’ un giovane sui 35 anni, molto basso di statura, che é stato prigioniero in Germania. Al ritorno si é laureato per meriti combattentistici e non ha imparato granché. Lo confessa dicendoci che siamo noi che dobbiamo imparare e che lui ha il diritto all’ignoranza. Cerca un aiuto tra noi e lo trova in Renato De Pascale che cerca di aiutarlo nell’impresa e soprattutto nella nostra capacità di autogestione dell’apprendimento.

Nel V Scientifico giunge un nuovo docente, il professore **Amici**, di circa 60 anni, reduce della prima guerra mondiale, durante la quale ha subito, a causa dei bombardamenti d’artiglieria, danni al sistema nervoso che lo rendono estremamente sensibile. Nella nostra crudeltà ogni tanto inventiamo le scuse più inverosimili per sfuggire alle interrogazioni e lui fa apparire di crederci. Da ricordare la sua frase “mò basta mò” per indicare che stiamo esagerando.

Grazie a Dio all’esame abbiamo il problema più facile degli ultimi 20 anni e così riusciamo ad essere promossi tutti.

Nel II e III Scientifico il docente di Scienze é il professore **Empedocle Goggio**, una tipica figura da scienziato del primo Novecento con la lunga barba bianca, magro e bassino, le spiegazioni chiare e semplici.

Nel IV e V Scientifico va in pensione e viene sostituito dal professore **Luigi Azan**, farmacista titolare della principale farmacia di Pozzuoli e autore, con due professori di biologia dell’Università di Napoli, di un buon testo di Scienze per i licei. Azan conosce effettivamente la chimica perché in farmacia la applica e spiega con grande efficacia. Testimone nella sua Pozzuoli dei fenomeni di vulcanesimo della Solfatara, ci porta a visitarla e ci interessa alla Geologia. Quando supero l’esame di maturità non penso ancora minimamente di iscrivermi a Scienze Geologiche, malgrado ho preso 8 in Scienze, ma forse qualcosa é stato seminato bene. Muore ancora giovane negli anni ’60. Negli

anni '80 ci vediamo al mare con la vedova, le sue due figlie e i nipoti che diventano amici dei miei figli. Un nipote del professore, Cesare Azan, immagino figlio di suo fratello, è stato allievo della Nunziatella col corso 1961-64 ed è attualmente Vice-Présidente della Scuola.

Nel II Scientifico il docente di Storia è il professore **Mario Montuori**, un distinto gentiluomo abbastanza sfaticato che, in genere, giunge con 10 minuti di ritardo e si sofferma a chiacchierare con il docente dell'aula vicina per circa mezz'ora, in modo da ridurre ad un quarto d'ora le fatiche di insegnare e di interrogarci. Poi passa alla sezione A del Classico ed infine nell'anno 1954-55 se ne va a San Paolo del Brasile ad insegnare nel Liceo Italiano.

Nel III e nel IV Scientifico il docente di Storia e Filosofia è il professore **Domenico Pelliccia**, napoletano verace, simpatico, intellettuale para-comunista, che ama discutere e che ci fa amare le sue materie. Nel V Scientifico viene sostituito dal professore **Ferone**, seguace in filosofia della scuola tomistica (cioè di San Tommaso d'Aquino), che ha il tono della voce talmente addormentante che talora, mentre parla, si addormenta pure lui. Resta nella mia memoria la spiegazione grafica del pensiero di Schopenhauer con il pendolo che oscilla tra soddisfazione e infelicità. Metà della nostra classe, tra cui io, studia Francese e metà inglese.

In tutti i 4 anni il docente di Francese è il professore **Ermanno Deidier**, gentile ed onesto insegnante. È menomato agli arti inferiori e pertanto si muove piegando lateralmente la gamba destra e mantenendo diritta quella sinistra. In questo ambiente dove sono esaltate le capacità ginnico-sportive è un pò fuori moda.

Per l'Inglese il docente è il professore **Cardamone**.

In tutti i 4 anni il docente di Disegno è il professore **Rispoli**, un gentile vecchietto, basso di statura e con i baffi, che ci insegna il disegno ornato, materia in cui io sono completamente negato.

Il docente di Educazione Fisica è il professore **Wladimiro Misso**, che qualche volta è presente.

In effetti noi svolgiamo un'intensa attività ginnico-sportiva con i nostri Ufficiali. Misso lo si vede spesso a passeggio nella Scuola o anche per le principali vie della città insieme al collega Carlo Tucci, professore di Storia dell'Arte nel Classico della Nunziatella

Fra i docenti del Classico ricordo particolarmente il professore **Paolo Barbi**, docente di Storia e Filosofia nella sezione B, cattolico fervente, neo-tomista, che porta all'occhiello il distintivo della Democrazia Cristiana, molto apprezzato dai suoi allievi. È profugo giuliano e riveste un certo ruolo nella organizzazione di questi italiani che, per restare italiani e sfuggire al regime comunista di Tito, alle minacce di sloveni e croati, ai massacri nelle foibe, hanno lasciato le loro terre della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia e sono migrati in Italia tra il 1945 ed il 1947, con qualche coda anche negli anni successivi.

Il professor Barbi ha una voce tonante e un'ottima capacità di tenere pubblici discorsi; ha fatto poi una brillante carriera politica, diventando parlamentare e sottosegretario. Durante la guerra del Libano in una missione di nostri parlamentari incontra il Comandante del nostro contingente, Generale Franco Angioni, ex allievo del corso 1949-52, mio anziano, e il Comandante del Gruppo Navale di supporto alle nostre truppe Capitano di Vascello Umberto Guarnieri, mio compagno di classe.

Ricordo ancora il professore **Raffaello Franchini**, docente di Storia e Filosofia nella sezione C, allievo di Croce e futuro docente di filosofia all'Università di Magistero "Suor Orsola Benincasa". È impegnato nel partito liberale e collabora a "Il Giornale", un quotidiano uscito a Napoli nel 1944 e che cessa poi le pubblicazioni verso la fine degli anni '50.

Il rapporto con gli anziani

Nei primi anni '50 assume un grande rilevanza il rapporto tra i diversi corsi presenti nella Scuola. La progressione di anzianità è la seguente di anno in anno: "cappelloni", "cappelle", "anziani", "anzianissimi" e "veterani". I cappelloni devono rispettare gli anziani ed esserne vessati senza proteste. Le fasi più banali di tale rapporto sono che il cappellone deve dare il "lei" e può ricevere il "tu" da padrone a servo; deve mettersi sull'attenti e ascoltare i discorsi più o meno insensati degli anziani, deve offrire paste, bibite e sigarette, deve spingere l'anziano, ormai vecchio e debosciato, su per le scale, il che diventa effettivamente difficile quando si tratti di anziani grossi e alti per cui alla bisogna sono addetti più cappelloni. Due altre vessazioni sono la "mossa" e il "palo". Con la prima il cappellone deve stare sull'attenti e non muoversi mentre l'anziano prova a dare un forte pugno o manata sulla parte superiore del petto all'altezza della clavicola. Se il cappellone si muove

deve subire il pugno o manata che sia; se è così coraggioso da restare immobile viene graziato. Il punto è che non sa come le cose vanno a finire ossia se le regole vengono effettivamente rispettate. La tortura del “palo” è più semplice. Nel cortile grande vi è una tettoia per coprire gli automezzi, sostenuta da pali di ferro. Il cappellone deve incrociare le gambe attorno al palo, poi con una pressione viene abbassato lungo il palo fino a che resta immobilizzato fino anche qualche anima pia di passaggio non venga a liberarlo.

Un mio ricordo personale serve a meglio chiarire questo strano rapporto. Una domenica sera io e il mio amico Giovanni Forasassi, ormai anziani, siamo puniti e attendiamo i cappelloni che rientrano prima di cena, sia perché provenienti da fuori Napoli e desiderosi di non spendere soldi per la cena, sia perché puniti con consegna ridotta (libera uscita ridotta all'intervallo tra le 15 e le 19,30). Il malcapitato di turno si chiama di cognome Bruno. Sono ancora i primi mesi e quindi, non avendo avuto ancora la divisa esterna, i cappelloni escono con la divisa interna e il cappotto di panno. Portato in un luogo un po' oscuro del cortile grande lo interroghiamo:

Noi “hai portato le sigarette?”

Lui “quali sigarette?”

Noi “le 7 sigarette che ti avevamo chiesto”

Lui “ma io non ricordo di questa vostra richiesta”

Noi “vuoi forse mettere in dubbio la parola di un anziano?”

Lui “no, non mi permetterei”

Noi “bene ora passiamo alla punizione per non avere ubbidito”

Ci spostiamo verso la parte più oscura del cortile e ricominciamo:

Noi “togliti il cappotto”

Lui “fa freddo, come faccio senza?”

Noi con crudele perfidia “cosa vuoi che importi, ora non ti serve più”

Lui si toglie il cappotto, incomincia a tremare e per la paura di essere ammazzato balbetta parole incomprensibili.

Noi ci rendiamo conto di aver esagerato; prima lo graziamo e poi lo rinfranchiamo: “rimettiti il cappotto; per questa volta passi; ma veramente credevi che ti volevamo fare del male? Non preoccuparti era solo uno scherzo”. A questo punto credo che il povero cappellone sia scoppiato in un pianto liberatorio.

Sono ormai passati 57 anni, ma il ricordo di questa crudeltà inflitta a un povero ragazzo solo e lontano da casa mi pesa ancora ed è molto servita alla mia maturazione da uomo libero che cerca di comprendere le diverse posizioni degli uomini nei frangenti della vita.

Il periodo delle vessazioni sui cappelloni dura un paio di mesi, poi viene il momento del rilassamento e si instaurano spesso rapporti di vassallaggio. Ogni anziano ha i suoi cappelloni “copertoni” ossia protetti da lui e ogni cappellone ha i suoi anziani “copertoni” che lo proteggono. Come si vede il termine “copertone” è usato sia per il protettore che per il protetto.

Da cappellone debbo confessare che non ho preso mai botte serie perché piccoletto e perché ho mio fratello Dorello tra gli anziani, e sono quindi un po' copertone.

Io ho un cappellone che proteggero, Marcello Napolitano; durante la ricreazione del dopo-pranzo mi faccio offrire una “graffe” alla Sala convegno, o mi faccio rifare il letto; al termine lo saluto con uno schiaffo in faccia ed un calcio nel didietro. Su mio ordine ad ogni ricreazione lui si presenta per la punizione da subire. Dopo qualche giorno io gli dico: “ma come sei fesso, non hai capito che non ti conviene essere ubbidiente, cerca almeno di squagliartela”. Da quel momento siamo diventati amici. Ci siamo poi rivisti all'Università dove lui frequenta ingegneria e nel 1971 ci siamo incontrati in treno sulla Milano-Napoli.

Il “corridoio”

Secondo tradizione avviene che dopo circa un mese gli anziani vogliono riaffermare la loro assoluta supremazia sui cappelloni. Dopo cena, all'uscita della mensa sul cortile piccolo attraverso un piccolo boccaporto, un gruppo di una trentina di anziani si schiera su due linee parallele con in mano la bustina ripiegata in modo da costituire uno strumento per colpire senza lasciare il segno. I cappelloni devono passare attraverso questo “corridoio” e prendere bustinate in testa e calci nel didietro. Sorpassato questo antipasto, avvengono altre scene nel resto del cortile piccolo, nel corridoio di accesso al cortile grande ed in quest'ultimo. Ora piccoli gruppi di anziani circondano

uno o due cappelloni e qui avvengono le “mazzate” ossia calci e pugni e minacce; nei casi più cortesi si prova la “mossa” o interrogatori da incubo. Un gruppo di anziani impedisce l’accesso dei cappelloni alla sala convegno. In tutti questi frangenti le cappelle restano sulle loro non sentendosi coinvolte, il Tenente di picchetto accorre di qua e di là, ma non riesce a controllare granché. Gli allievi graduati di più alto grado (scelti e caposcelti) si defilano. Poi tutto termina con qualche anziano in cella e qualcuno consegnato.

Un altro tipo di scontro collettivo avviene all’inizio dell’anno quando gli anziani intendono affermare una loro supremazia oltre che sui cappelloni anche sulle “invertibrate” cappelle impedendo loro l’accesso alla sala convegno: ne nasce una colluttazione generale con mazzate da ambo le parti dopo di che le cappelle acquisiscono il diritto di vivere in tranquillità senza subire e senza essere pestati.

L’anziano diventa anzianissimo, quando entra nel suo 4° anno di Nunziatella. Uno dello Scientifico entra nel II Liceo e quindi é anziano nel IV liceo e anzianissimo nel V liceo. Se ripete un anno diventa veterano. Uno del Classico che ripete un anno diventa anzianissimo.

Gli anzianissimi ed ancor più i rari veterani non sono spinti ad esercitare il potere di anziani sui cappelloni, sono riveriti anche dalle cappelle in quanto loro anziani e godono insomma di una ottima posizione di prestigio che si trasforma in attività di copertonaggio esteso a molti cappelloni e in una tranquilla vita di riflessione sul significato profondo della vita.

Le “incursioni”

Il rito dell’incursione ha luogo tradizionalmente nella notte di vigilia della festa del 18 Novembre, raramente qualche altra volta nel corso dell’anno e poi al campo estivo.

Gli anziani verso le due di notte indossano maglione da ginnastica a giracollo tirato in su per coprire la parte inferiore e la bustina con i lati rigirati per coprire bene la capigliatura e la fronte; restano visibili solo gli occhi; ai piedi i calzettoni. Questo equipaggiamento serve per mimetizzarsi, non fare rumore e coprirsi dal freddo. Una volta entrati nella camerata dei cappelloni li si butta giù dal letto si lancia in aria il “bottino” ossia camicia e cravatta ripiegate sulla cassetta ai piedi del letto: Si tinge di nero le facce dei cappelloni con il lucido da scarpe e si stende il dentifricio sulle parti intime. Giù dalle finestre un pò di materassi lenzuola, coperte e cuscini raggiunge il cortile su cui si affaccia la camerata. Dopo pochi minuti tutti gli anziani raggiungono le loro camerate, mentre il tenente di picchetto raggiunge il luogo del disastro per compiere con gli allievi graduati le indagini necessarie che generalmente abortiscono.

Un altro tipo di incursione avviene durante i campi estivi. Questa volta lo scontro avviene tra le cappelle del secondo anno, che in assenza degli anziani, impegnati alla Nunziatella negli esami di maturità, intendono affermare il loro nuovo ruolo di anziani, e i cappelloni, che al termine del loro primo anno si sentono ormai cappelle e rifiutano di obbedire ai nuovi anziani. Durante il campo estivo del Giugno 1953 a Gaeta noi siamo accantonati nella Scuola Elementare sulla piazza centrale della città. La mia compagnia di cappelle una notte compie la tradizionale incursione nelle aule dove dormono i cappelloni. La situazione di soggezione dei cappelloni verso gli anziani non c’è più e quindi gli aggrediti reagiscono in vario modo. Quando io entro in un’aula dei cappelloni uno scarpone lanciato con maestria mi colpisce al naso ed io sanguinante corro in bagno a sciacquarmi e controllare la situazione dopo di che insieme agli altri scappo verso la mia aula per impedire di essere bloccato dall’Ufficiale di picchetto, prontamente intervenuto dopo i primi rumori. Pochi secondi dopo che mi sono infilato nel mio posto letto (un pagliericcio steso a terra ricoperto da una coperta) giunge il Tenente di picchetto Foccoli che ci toglie le coperte e ci ritrova ancora coperti dal maglione. A nulla valgono le nostre proteste che lo indossiamo per il “freddo della notte” del tardo Giugno. Siamo condotti in una ventina in cella costituita da una grande tenda posta al centro di un piccolo cortile. Trascorriamo il resto della notte cercando di dormire sul tavolaccio della tenda. Quando al mattino il sole comincia a salire l’aria lì dentro diventa irrespirabile e l’unica alternativa é quella di chiamare la guardia, un allievo con moschetto e baionetta innestata e farci accompagnare al bagno. Fortunatamente durante la giornata vi sono delle gare con visita di un Generale, Ispettore delle Scuole, e viene emesso un decreto di condono delle punizioni per cui possiamo uscire dalla cella.

I rapporti tra anziani e cappelloni sono riassunti in una canzone che tradizionalmente si canta all’indirizzo dei cappelloni il 18 Novembre: “Pompa, pompa, povero cappellon”

I campi estivi

Le lezioni scolastiche regolari terminano a metà Giugno. Dopo, gli anziani restano alla Nunziatella per prepararsi all'esame di maturità e le altre due compagnie vanno al campo estivo. Il primo anno nel Giugno 1952 andiamo a Cava dei Tirreni dove siamo accantonati in locali che in precedenza sono stati occupati da un ricovero per dementi. Le mura sono ricoperte da murali affrescati dagli ospiti del ricovero. La cosa che più mi colpisce sono gli occhi fissi e disperati dei personaggi rappresentati a vividi colori in scene campestri. Negli altri due anni il campo estivo si svolge a Gaeta, dove siamo accantonati nella Scuola elementare che si apre con una gradinata sul piazzale del lungomare al centro della nuova Gaeta, che in quel tempo incomincia a svilupparsi. Ci consegnano federe da materasso e paglia e ci prepariamo dei pagliericci per poter dormire nei vari locali dell'accantonamento. La mensa è sostituita dal rancio e quindi riceviamo il pasto nelle gavette che poi dobbiamo ripulire; beviamo in un gavettino. La mattina, dopo la sveglia ci laviamo lungo dei lavabi di legno disposti all'aperto; beviamo il caffèlatte e mangiamo un panino di solo pane. In queste due settimane si concentra la nostra attività militare. Ogni mattina si parte un po' prima delle 7 per la nostra marcia mattutina che si svolge sulle colline delle vicinanze. Impariamo ad orientarci con le carte topografiche e a praticare i tipici "passi" per spostarci in vicinanza del nemico senza essere scorti o colpiti: "passo del leopardo", "passo della scimmia" e quant'altro. Il Tenente si pone sulla sommità di una collina e noi dal basso dobbiamo salire strisciando per terra evitando di essere colpiti dai sassolini con cui il Tenente ci bombarda. Impariamo l'organizzazione e l'armamento delle unità minori della fanteria. Io, che sono appassionato di queste cose, faccio fare una bella figura al mio Tenente quando vengo interrogato sulla materia da un Generale Ispettore che ci visita e ricevo poi un encomio. Di ritorno dalle marce impariamo a cantare le nostre canzoni a ritmo di marcia. "La Nunziatella passa per la via", "Il nostro è un inno ardito" "La seconda è la ganza del battaglione". Il ritorno al campo avviene verso le 11 quando ci danno il rancio che viene consumato nella gavetta. Poi laviamo la gavetta e iniziamo attività di istruzione militare teorica. Alle 17 cena e poi libera uscita fino alle 21.

Una notte avviene la manovra di "allarme". Alle 3 di notte veniamo svegliati dal segnale di tromba dell'allarme: un suono ripetuto e monotono che si traduce in "Caffé, caffè caffè, caffè...". Nel buio ci vestiamo, riempiamo la borraccia e la nostra borsa tattica del necessario, beviamo rapidamente un caffèlatte, e ci inquadrano per la partenza. Iniziamo la nostra marcia notturna alla luce della luna e delle stelle, approfittando che il cielo è sereno, senza nubi. Alle prime luci dell'alba la situazione migliora e rientriamo al campo verso le 11.

Alcune mattinate vengono dedicate ai tiri. A Cava ci portano in camion ad un poligono di tiro molto lontano, credo che si tratti dell'area di Persano, vicino al fiume Sele. A Gaeta invece il poligono di tiro è ubicato sulla spiaggia di Serapo, da tanti anni affollato centro balneare, ma all'epoca, nel 1953-54, a Giugno è ancora tutto deserto. Qui le sagome sono poste in vicinanza della riva e noi spariamo verso il mare. Le armi che utilizziamo sono quattro: il moschetto modello 1891, calibro 6,5 mm, a ripetizione, che spara cioè i 6 colpi del caricatore ad uno ad uno, ed è la nostra arma individuale assegnata a ciascuno di noi all'ingresso nella Nunziatella, e tre armi automatiche che sono disponibili per noi solo in occasione dei tiri e possono essere utilizzate per sparare a raffica. Le armi automatiche sono: il MAB, Moschetto Automatico Beretta, ossia il mitra, calibro 9 mm, che ha un caricatore da 20 colpi che però ci viene consegnato con soli 10 colpi; il Fucile Mitragliatore Breda modello 1930, calibro 6,5 mm, che ha una lunga canna appoggiata sul davanti ad un bipiede e sul retro sulla nostra spalla ed un caricatore da 20 colpi; la Mitragliatrice Breda modello 1937, calibro 6,5 mm, che può sparare con un caricatore a nastro, ma che nel nostro caso ha solo 20 colpi; quest'arma poggia su un treppiede e, una volta presa la mira, la posizione dell'arma viene bloccata, dopo di che si spara senza che l'arma possa più muoversi. Nel tiro col moschetto sono in una posizione mediocre in classifica. Col mitra mi diverto a sparare velocemente senza mirare granché per cui quasi tutti i colpi vanno a vuoto. Col Fucile Mitragliatore sono tra i migliori, malgrado che sulle mie deboli spalle da ragazzino mi arriva un colpo di rinculo molto forte. Con la Mitragliatrice tutti quanti facciamo l'en plein perché basta mirare e poi è tutto automatico.

Una mattinata viene dedicata a Gaeta alla gara a squadre di corsa e tiro. Si tratta di andare di corsa da Formia a Gaeta con moschetto e borsa tattica sulle spalle per circa 8 km e poi giunti al poligono effettuare i tiri. All'ingresso a Gaeta nella borgata "Elena" non ce la faccio più e sono costretto ad

abbandonare. Vengo recuperato da una jeep "Matta" dell'Alfa Romeo e vengo portato all'accantonamento dove mi viene misurata la febbre: ho 38° per lo sforzo eseguito.

A Gaeta nel Giugno 1954 avvengono fatti gravi di cronaca per cui l'anno dopo il campo si effettuerà in altre località. Un pomeriggio, durante la libera uscita due allievi del corso 1952-55 passeggiano lungo la spiaggia di Serapo conversando con due ragazze di Gaeta e vengono aggrediti da un gruppo di giovani locali che mal sopportano questo tipo di relazioni. I nostri subiscono un pestaggio. L'indomani, sul lungomare di fronte alla scuola dove siamo accantonati, il passeggio dei nostri avviene in un'aria di tensione. Quando alcuni dei nostri approcciano delle ragazze, alcuni giovani locali intervengono pesantemente e dalle parole si passa alle botte. In poco tempo tutti gli allievi presenti in zona danno man forte ai nostri implicati nella zuffa ed avviene una pericolosa "escalation" del conflitto. L'Ufficiale di picchetto, dalla gradinata del nostro accantonamento, vede quel che accade e ordina all'allievo trombettiere di dare il segnale di "ritirata" che viene suonato generalmente alla fine della libera uscita. In questo momento il segnale viene accolto dagli allievi "consegnati", che non hanno potuto godere della libera uscita, come un segnale di attacco: Tutti i consegnati, ed io tra loro, usciamo dalla scuola con il cinturone ripiegato e stretto in mano e procediamo ad una carica menando il cinturone a mò di manganello. All'arrivo dei Carabinieri la zuffa ha termine e rientriamo tutti nell'accantonamento. L'indomani il giornale comunista "L'Unità" scrive nelle pagine di cronaca del Lazio che "i giovani allievi della Nunziatella hanno aggredito gli inermi giovani del luogo per futili motivi mettendo in mostra uno spirito militarista e fascista". Nei giorni successivi un intervento dei giovani di "Azione Cattolica" tende a riappacificare i rapporti tra noi allievi e la gioventù di Gaeta.

L'addestramento militare

Durante l'anno l'addestramento militare comprende l'apprendimento del regolamento di disciplina, la conoscenza teorica delle armi della fanteria, il funzionamento e la pulizia del moschetto e le esercitazioni di "ordine chiuso". Impariamo in particolare a smontare e rimontare l'otturatore del moschetto e a pulire con l'olio, la bacchetta ed uno strofinaccio la canna del moschetto.

L'ordine chiuso occupa gran parte del nostro addestramento militare. Si tratta di imparare a marciare al passo e a fare tutti i movimenti di reparto in maniera cadenzata, tutti allineati e coperti.

Quando la compagnia è schierata ognuno conosce il suo posto in modo da ridurre al minimo i tempi dell'adunata. Poi si impara a sfilare per plotoni su tre file. Quando si passa a sfilare per compagnie su nove file la cosa si complica perché bisogna mantenere l'allineamento delle righe e la copertura con gli allievi che precedono e seguono, in particolare quando si compiono delle svolte per cui un allievo all'estremo della prima riga fa da perno e tutta la compagnia deve muoversi mantenendo l'allineamento. Si passa poi all'ordine chiuso con il moschetto per cui si imparano le posizioni di riposo, attenti, innestare la baionetta, presentat'arm, disinnestare la baionetta e bilanci'arm. L'uomo è un animale d'abitudine e in poche settimane tutto diventa semplice e oggi dopo oltre cinquant'anni quando ci si ritrova inquadrati, anche per i tanti come me che hanno lasciato le forze armate da tanto tempo viene naturale marciare in maniera cadenzata e dignitosa. Gli esercizi di ordine chiuso si fanno in generale nel cortile grande, ma qualche volta si va al Parco della Rimembranza, a Posillipo Alto, dove c'è più spazio. Naturalmente gli esercizi di ordine chiuso si svolgono quasi esclusivamente nel primo anno.

Le parate

Negli anni '50 le parate si svolgono all'interno della Nunziatella il 18 Novembre, anniversario di fondazione della Scuola, e verso la fine di Maggio quando, a conclusione dell'anno, si effettua un Saggio Ginnico.

All'esterno della Nunziatella c'è la parata del 2 Giugno, Festa della Repubblica, in Via Caracciolo. In tale occasione però la 2° Compagnia va a Roma per partecipare alla sfilata in Via dei Fori Imperiali davanti al Presidente della Repubblica. Purtroppo in questa occasione la prima fila della Compagnia viene scartata perché composta da allievi troppo bassi ed io con loro, per cui rimaniamo a Napoli. In occasione del bicentenario della Nunziatella, alla sfilata del 2 Giugno 1987 eccezionalmente una Compagnia di ex allievi partecipa alla sfilata di Roma, ma anche questa volta vengo scartato dagli organizzatori perché i candidati sono troppi. Nel corso della mia permanenza nella Scuola, abbiamo partecipato a due altre cerimonie esterne: l'arrivo a Napoli del nuovo

Arcivescovo, il Cardinale Mimmi, che accogliamo con le altre truppe del presidio lungo il Corso Umberto I, e i funerali, nel Novembre 1952, di Benedetto Croce, grande filosofo, storico e uomo politico liberale, molto popolare a Napoli. In questa occasione Napoli é piena di centinaia di migliaia di persone che partecipano per le vie del centro storico. Noi, in quanto studenti e militari costituiamo il picchetto d'onore in Piazza del Gesù Nuovo.

L'addestramento ginnico-sportivo

Gran parte dell'attività ginnico-sportiva dell'anno é indirizzata alla preparazione del saggio ginnico che si svolge nella seconda metà di Maggio in occasione del Giuramento di fedeltà alla Patria degli allievi che si sono arruolati nel corso degli ultimi 12 mesi avendo compiuto i 17 anni. La cerimonia si svolge nel cortile grande. Sui due lati con le tettoie sono disposte le tribune dove prendono posto con le Autorità, le famiglie e gli amici degli allievi. Dal cortile piccolo entra per prima la banda o la fanfara che accompagnerà con marce militari i momenti salienti della cerimonia, che va a posizionarsi all'estrema destra dello schieramento (estrema sinistra se vista dalla tribuna). Entra poi il Battaglione allievi, con alla testa la batteria tamburi con 9 tamburi napoleonici (alti), 9 tamburi bassi e 9 trombe. Segue poi la Compagnia degli arruolati da più di un anno (formata generalmente dagli anziani), una Compagnia di formazione, costituita da coloro che negli ultimi 12 mesi hanno compiuto 17 anni e si sono arruolati prendendo le stellette (rappresentata in gran parte dalle cappelle), che dovranno giurare fedeltà alla Patria, ed infine la Compagnia degli allievi non ancora arruolati, perché minori di 17 anni o perché giudicati "rivedibili" alla visita medica di controllo (il grosso é costituito dai cappelloni). Le Compagnie sfilano in plotoni su tre file e si posizionano di fronte alla tribuna delle Autorità, avendo al loro fianco destro la banda, in modo che la compagnia che deve eseguire il Giuramento sia al centro del battaglione. Entrano poi, al suono dell'Inno del Piave, i labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e il gonfalone del Comune di Napoli, decorato della Medaglia d'Oro per l'insurrezione delle "Quattro Giornate" contro i tedeschi (28 Settembre-1° Ottobre 1943). A questo punto entra la Bandiera della Nunziatella che ha per Alfiere il Capo-Scelto della 3° Compagnia, che si schiera alla destra del Battaglione Allievi. Giunge poi l'Autorità davanti alla quale avverrà il Giuramento, rappresentata un anno del Ministro della Difesa Randolfo Pacciardi, o negli altri anni dal Generale di Corpo d'Armata Comandante Militare del Territorio (nel caso di Napoli, l'XI Comiliter comprendente la Campania e la Calabria). L'Autorità, accompagnata dal Colonnello Comandante della Scuola, passa in rassegna gli Allievi fermandosi davanti alla Bandiera con un segnale di deferenza. Dopo la celebrazione di una Messa da parte del Cappellano, il Comandante legge la formula del Giuramento che così recita: "Giurate fedeltà alla Repubblica Italiana ed al Suo Capo, di osservarne lealmente le leggi e di sempre operare al solo scopo del bene della Patria?" Il Comandante chiede. "Lo giurate voi?" Alla "i" di "voi" gli allievi rispondono "Lo giuro!" mentre la banda suona l'Inno di Mameli. Il colonnello fa poi un breve discorso in cui ripete più o meno ogni anno: "che il vostro grido raggiunga le vie e le piazze e dica a tutti che qui alla Nunziatella, ieri come oggi, oggi come domani, domani come sempre, si formano e si formeranno uomini dediti al dovere e fedeli alla Patria." Seguono altri discorsi di Autorità ed ex allievi e poi un anziano (generalmente alto e con voce matura) consegna ad un cappellone (generalmente basso e con voce acuta) la stecca, che un tempo serviva per lucidare i bottoni della divisa. Dalle tribune gli ex allievi cantano il "pompa, pompa" all'indirizzo dei cappelloni. Terminata questa prima parte della cerimonia inizia il Saggio Ginnico. Gli Allievi escono dal cortile grande e rientrano in quello piccolo e accedono poi alle camerate. Qui come tanti "Fregoli" si spogliano dell'Uniforme da parata (divisa da passeggio con ghette bianche sulle scarpe, cinturone bianco e kepi con sottogola) e indossano l'uniforme sportiva costituita da mglietta bianca, pantaloncini corti blu e scarpe da ginnastica suolate.

Nel cortile grande la banda suona la sveglia, si aprono le finestre della camerata del primo piano e i cappelloni si calano nel cortile grande mediante funi e pertiche agganciate sul cornicione. I cappelloni si schierano inquadrati e dal tetto della palestra le cappelle si lanciano su teloni circolari da pompieri mentre dalle finestre del secondo piano gli anziani si lanciano scivolando su dei teloni che si allungano dal secondo piano fino a terra. Al termine di questi lanci i 10 migliori saltatori effettuano dal secondo piano un volo d'angelo seguito da un salto mortale e ricadono sui teloni scivolando infine fino a terra. Per effettuare bene queste scivolate é necessario che le scarpe non siano di gomma, ma appunto suolate.

Gli allievi rientrano quindi nel cortile piccolo. Inizia quindi una serie di numeri collettivi eseguiti in generale all'unisono da tutta una compagnia. Vi sono esercizi ginnici con gli appoggi (2 pezzi di legno sagomati tenuti con ciascuna mano), comprendenti allungamenti delle gambe indietro e ai lati e movimenti vari, esercizi con il moschetto ed esercizi di scherma sia con sciabola che con fioretto con attacchi e parate. Vi sono pure esercizi con bicicletta da bersagliere a gomme piene, che rievocano gli esercizi a cavallo dei Carabinieri nel Carosello di Piazza di Spagna: si costituiscono dei cerchi che poi si svolgono dando luogo a due file di ciclisti che si incrociano alternando i passaggi evitando di urtarsi o di posare i piedi a terra; poi si costituiscono quattro raggi di ciclisti che si appoggiano l'un con l'altro con un braccio sulla spalla del vicino, mentre i ciclisti che fanno da perno ai raggi debbono compiere un giro strettissimo perfettamente allineati con gli altri che compiono percorsi sempre più lunghi via via che ci si allontana dalla posizione di perno verso l'estremo del raggio.

Dopo questi numeri di assaggio gli allievi rientrano nel cortile piccolo.

Iniziano quindi gli esercizi a due con incontri di pugilato, lotta giapponese e scherma in cui sono impegnati solo una dozzina di allievi per specialità.

Entrano infine nel cortile grande, trainati dagli allievi meno dotati per le attività ginniche, gli attrezzi necessari per le esibizioni acrobatiche. Davanti alla tribuna principale vengono disposti in successione da sinistra a destra per chi guarda dalla tribuna: una pedana elastica, un cavallo in lungo, una seconda pedana elastica, un secondo cavallo in lungo, un materasso e una terza pedana elastica. In seconda fila vengono disposti dei "plinti" a forma di parallelepipedo e una jeep "Matta" dell'Alfa Romeo, con relative pedane elastiche e materassi, mentre in terza fila vengono disposti alcuni bracieri ardenti e dei cerchi di fuoco con pedane elastiche e materassi. Gli allievi della squadra di facchinaggio si siedono sui lati delle pedane elastiche per mantenerle ferme quando gli allievi saltano. Poi inizia il rodeo.

In prima fila ci si avvia da sinistra, ma dopo aver saltato, dopo una buona rincorsa, il primo cavallo, ci si ritrova davanti, appena atterrati, il secondo cavallo, senza la possibilità di una lunga rincorsa; i migliori saltano il cavallo in lungo con salto mortale appoggiandosi con le mani all'estremità del cavallo.

Davanti alla tribuna delle autorità si svolge il salto delle coppie: i primi due allievi dopo il salto mortale si pongono l'uni di fronte all'altro e si piegano appoggiandosi l'un l'altro; i successivi due allievi saltano sopra la prima coppia e costituiscono una seconda coppia e così via fino a formare una successione di 7 coppie; il più bravo vola sopra le 7 coppie, fa un salto mortale e ricade sul materasso. Sfortunatamente un allievo del corso 1952-55, Granata, è tanto bravo da ricadere al di là del materasso, spiacciandosi sul pavimento del cortile, davanti ai familiari stravolti. Se la cava con qualche frattura.

In seconda fila i saltatori di plinto si spingono in avanti a volo d'angelo per essere accolti dalle braccia di un collega che li blocca sulle clavicole; i saltatori della jeep, ricoperta da un materasso di protezione, effettuano invece il salto mortale ricadendo su un materasso disteso a terra.

In terza fila i saltatori effettuano sia salti a volo d'angelo che salti mortali sopra i bracieri ardenti o dentro i cerchi di fuoco.

Gli allievi rientrano nel cortile piccolo e si vestono con le divise delle varie specialità sportive: una squadra di una decina di allievi per ogni specialità: atletica leggera, ginnastica, canottaggio, pallacanestro, pallavolo, pugilato, lotta giapponese, fioretto, sciabola, sport equestri e ciclismo. Si ripresentano quindi in cortile grande per la sfilata finale.

Durante l'anno vi è poi l'attività di preparazione e di partecipazione ai campionati studenteschi provinciali di atletica leggera e di pallacanestro, in cui la Nunziatella conquista tradizionalmente il primo posto tra le diverse rappresentanze degli Istituti superiori della Provincia di Napoli.

I campionati di atletica leggera si svolgono al Campo Sportivo della Liberazione al Vomero, dove in quegli anni la squadra del "Napoli" gioca le partite di calcio in serie A. Qui il tifo degli spettatori, studenti di tutte le scuole napoletane, è abbastanza contenuto e cavalleresco. I campionati di pallacanestro si svolgono nella palestra dei "Cavalli di Bronzo" ubicata tra il Palazzo Reale ed il Maschio Angioino. Qui il tifo raggiunge un livello molto alto, la voce di noi spettatori diventa sempre più roca ed a fine partita spesso non c'è più. Qualche volta tra le opposte tifoserie si arriva agli insulti ed a tentativi di pestaggi, per cui noi siamo alla fine scortati dai carabinieri fino ai camion per impedire che diventiamo partecipi di tafferugli e atti illegali.

Il parlatorio e il rapporto con genitori ed amici esterni

I rapporti con l'esterno sono ristretti. Vi sono due giorni con libera uscita: la domenica dalle 11,30 e le 21,30 e il giovedì dalle 17 alle 21. Gli allievi con più di 17 anni possono uscire liberamente mentre per i più giovani, quelli residenti a Napoli possono uscire, e quelli residenti fuori Napoli hanno bisogno che un "raccomandatario", ossia un parente o un amico di famiglia residente a Napoli se ne assuma la responsabilità: il problema viene però risolto dopo le prime settimane. Per uscire fuori da Napoli occorre un permesso speciale e quindi i numerosi allievi della Campania che potrebbero raggiungere casa debbono prima ottenere questo permesso "fuori presidio". Raramente questi allievi possono ottenere dei permessi speciali per uscire la domenica alle 8 del mattino. Il permesso per uscire fin dal sabato pomeriggio è rarissimo. Più frequenti i permessi "TFS" ossia "termine spettacolo teatrale" che prolungano il rientro domenicale alla mezzanotte.

Naturalmente le punizioni limitano drammaticamente la possibilità di uscire. Le punizioni comprendono la restrizione in cella e la "consegna".

La restrizione in cella ossia nella "camera di punizione" può essere prescritta per un massimo di 7 giorni e può essere di rigore (CPR), ossia per tutta la giornata ad eccezione delle ore di scuola, e semplice (CPS), ossia per le sole ore notturne dalle 21 alle 6,30. Nella cella vi è per dormire un tavolaccio costituito da alcune assi di legno legate tra loro, ma che presentano grandi discontinuità. Il tavolaccio ha come cuscino una tavoletta di legno rialzata e resta legata al muro con un catenaccio per tutta la giornata. Viene abbassato solo nelle ore notturne. Il condannato ha a disposizione due coperte e può portare con sé il cappotto di panno che ha la funzione del materasso, mentre il giubbotto circondato dalla camicia funge da cuscino. Il maglione da ginnastica serve a proteggere dal freddo il corpo. In un angolo della cella c'è un banchetto per lo studio. All'ingresso in cella vengono tolti all'uniforme i lacci delle scarpe, la cintura e la cravatta per impedire pericoli di tentativi di suicidio. Nel corso della mia permanenza io sono condannato con CPS solo una volta per 2 giornate per non avere pulito bene gli scarponi, cercando di "fare il furbo", e una volta al campo estivo di Gaeta per avere effettuato una "incursione" alle camerate dei cappelloni.

L'ordine del giorno esposto in bacheca riporta le punizioni con CPS e CPR e le relative motivazioni assieme alla segnalazione dei voti molto positivi (da 8 in su) e molto negativi.

La "consegna" è una punizione leggera che consiste nel divieto della libera uscita per una giornata ("consegna intera") o per mezza giornata ("consegna ridotta"). La consegna ridotta si può scontare la domenica, con riduzione della libera uscita all'intervallo dalle 15 alle 19,30, o il giovedì con esclusione totale della libera uscita. Nel corso del mio primo anno io colleziono 16 consegne intere e 26 consegne ridotte, ossia 42 consegne nell'arco di 32 settimane da metà Ottobre a metà Giugno con esclusione delle 2 settimane di licenza natalizia e 1 settimana di licenza pasquale.

Una volta alla settimana o la domenica in caso di punizione parenti ed amici possono venire a trovare l'allievo nel Parlatoio. Negli anni precedenti alla mia entrata il parlatoio è ubicato a destra dell'ingresso in una bella saletta con poltroncine liberty. Al tempo del mio ingresso, per esigenze di spazio, il parlatoio è trasformato in aule e la visita si svolge nell'area del Sacratio subito dopo l'ingresso, dove un masso del Montr Grappa ricorda gli ex allievi caduti in guerra. Dopo che il Sacratio è stato ristretto nella seconda metà degli anni '50 per lavori di consolidamento delle strutture, si è ritornati alla vecchia situazione. Il mio ricordo di visite a me fatte è labile, mentre ricordo bene quelle fatte prima del mio ingresso a mio fratello Dorello. Il momento più interessante del nostro rapporto con l'esterno è quello della messa domenicale. Alle 10,30 usciamo inquadrati per plotoni dalla porta carraia ed entriamo nella chiesa adiacente: attorno ci sono parenti ed amici venuti a trovarci o ad accompagnarci nella libera uscita. Tra di loro vi sono nelle prime settimane i "raccomandatari" degli allievi con famiglie residenti fuori Napoli che danno la loro garanzia all'autorità militare per la libera uscita.

La chiesa

La Nunziatella si chiama così perché nei secoli precedenti al 1500 vi era una chiesetta dove si onorava l'Annunciazione fatta a Maria, denominata "dell'Annunziatella". Questa chiesa viene poi incorporata in una più grande che viene costruita a servizio del Noviziato dell'Ordine dei Gesuiti. Nel '700 la chiesa viene ristrutturata con stile dell'epoca e con bellissimi affreschi del De Mura e con busti dei Duchi Giovane di Girasole. Qui la domenica, dopo che ci siamo schierati in piedi,

entrano parenti ed amici che si accomodano dietro di noi. Nei momenti salienti della messa il trombettiere dà il segnale di “attenti”. Verso la fine un allievo legge la preghiera del soldato.

Signore Iddio,
che hai voluta distinta in molti popoli
l’umana famiglia da Te creata e redenta,
guarda benigno a noi,
che abbiamo lasciato le nostre case
per servire in armi la nostra Patria,
affinché, forti della Tua fede
affrontiamo fatiche e pericoli
in generosa fraternità d’intenti,
offrendo alla Patria la nostra pronta obbedienza
ed il nostro sereno sacrificio;
e concedi all’Italia nostra,
che é rispettata ed amata nel mondo, e merita,
la protezione Tua e la materna custodia di Maria.
anche in virtù della concordia operosa dei suoi figli.

Nell’ultimo anno della mia presenza alla Nunziatella questa preghiera é stata sostituita con la preghiera dell’Allievo che ancora oggi si recita ad ogni cerimonia, che io non ricordo al di là di un accenno a “noi, che siamo i più giovani tra i figli in armi della nostra Italia”.

L’esame di maturità

A Giugno 1955 inizia la preparazione finale all’esame di maturità. Le lezioni terminano a fine Maggio e abbiamo una ventina di giorni per prepararci sul serio. Da quel momento cessano molte restrizioni: si può studiare fino a sera tardi e si può dormire nelle ore calde del primo pomeriggio. Possiamo studiare dove si vuole, anche fuori dalle nostre aule: nei cortili, nelle camerate, o in certi luoghi appartati dove si può ammirare il panorama di Chiaia e Posillipo. Dobbiamo affrontare sei scritti: tema d’Italiano, versione latino-Italiano, traduzione Italiano-Latino, problema di Matematica (Geometria Analitica) con discussione, traduzione Italiano-Francese e Disegno architettonico con relazione di Storia dell’Arte sullo stesso argomento. Vi sono poi otto materie orali sui programmi dell’ultimo anno e riferimenti agli anni precedenti. Il programma d’Italiano abbraccia il Paradiso di Dante, la letteratura dell’Ottocento da Monti e Foscolo a D’Annunzio, passando per Leopardi, Manzoni, Carducci e Pascoli oltre agli autori minori e una serie di poesie di questi autori. Quello di Latino comprende la letteratura della decadenza dal II secolo dopo Cristo con Apuleio e Svetonio al VI secolo con Boezio e Cassiodoro, e la traduzione e commento di alcune opere di Virgilio, Orazio, Catullo ed Ovidio. Il programma di Storia si spinge dalla Rivoluzione francese alla Prima Guerra Mondiale. Quello di Filosofia comprende la Storia della Filosofia da Kant a Croce passando per la triade idealista (Fichte, Schelling ed Hegel), Schopenhauer, Marx e il trio dei minori italiani (Galluppi, Rosmini e Gioberti) e la lettura di un classico: “I prolegomeni ad ogni futura metafisica” di Kant. Il programma di Matematica comprende “limiti”, “derivate” ed “integrali”, quello di Fisica la termodinamica, l’ottica l’elettricità e il magnetismo. Quello di Scienze include la geografia astronomica e la geologia. Il programma di Francese infine comprende la letteratura dell’Ottocento. Per 20 giorni lo studio é forsennato perché dobbiamo recuperare tutto quello che non abbiamo studiato, in particolare la letteratura latina che é per noi un libro mai sfogliato, ma oltre al periodo della decadenza dobbiamo studiare il periodo aureo del I secolo avanti Cristo e del I secolo dopo Cristo. Si studia spesso in coppia in modo da memorizzare meglio le cose. Io studio parecchie materie con Sandro Rossi e così ognuno ha l’opportunità di capire meglio le cose quando ha la necessità di spiegarle al suo compagno.

La Commissione di esami é costituita tutta da professori esterni con la solapartecipazione di un professore interno, quello di Francese, Ermanno Deidier. Il Presidente é un vecchio Preside di Bari, socialista che legge l’Avanti, organo del Partito. Vi sono poi un anziano professore d’Italiano e Latino che viene da Avellino, un professore di Storia e Filosofia di Foggia, munito di barba e baffi, una professoressa di Matematica e Fisica e un giovane professore di Scienze entrambi pugliesi. Il professore di Francese é il mio insegnante della Scuola Media, De Socio, sempre più anziano e con

scarso controllo del sistema urinario. Del professore di Disegno non ricordo nulla. Il professore di Educazione Fisica non lo ricordo e non so se effettivamente abbiamo fatto il relativo esame.

Il Lunedì 20 giugno iniziano gli esami con il Tema d'Italiano; non ricordo se abbiamo la possibilità di scegliere fra più temi; comunque ricordo quello che ho svolto: "l'ispirazione dal vero nella letteratura italiana dell'Ottocento". Dò una interpretazione allargata della traccia includendo il romanzo storico, ed in primis "I promessi sposi" di Manzoni e i romanzi veristi come "Mastro Don Gesualdo" di Verga. Per la prima volta nella mia vita studentesca scrivo un bel tema e dopo una buona interrogazione agli orali ottengo 8 in Italiano.

I due giorni successivi sono dedicati alle prove di Latino e vado abbastanza bene; con un buon orale ottengo il 7.

Il quarto giorno, Giovedì 23 Giugno c'è la prova più difficile sulla carta: il problema di Matematica. Il nostro compagno Bruno Caniglia ha un'idea geniale: si mette d'accordo con un professore all'esterno che riceve comunicazione del testo ci rinvia la soluzione; per compenso ottiene da tutta la nostra classe una cifra che per ciascuno di noi è modica. Il sistema di comunicazione scelto è elementare. Si effettua un buco nel muro in fondo all'aula in corrispondenza di una finta presa di elettricità. Bruno, che siede all'ultimo banco della fila di destra infila il testo nella buca e un famiglio all'uopo prezzolato prende il biglietto e lo porta all'esterno al professore che attende davanti alla Scuola. Dopo due ore giunge lo svolgimento attraverso lo stesso pertugio, in tre copie, una per ogni fila. Dopo una attenta lettura le copie vengono introdotte nello scarpone e allungando la gamba a sinistra giungono agli allievi dell'ultimo banco delle file di centro e di sinistra. Poi allungando la gamba in avanti le copie giungono agli allievi dei banchi posti alla penultima riga e poi via via fino a quelli posti al primo banco di ogni fila. Io sto al secondo banco e quando arriva la soluzione ho già finito; dò uno sguardo al compito risolto dal professore ingaggiato mi accorgo che ci sono evidenti errori. Ne discutiamo brevemente con segni con i vicini e decidiamo di fare di testa nostra. Pochi seguono il testo pervenuto e sono tra i pochi ad essere rimandati. Cosa è successo? In effetti il compito è uno dei più facili assegnati negli ultimi anni e noi ci siamo interrogati per un pò su quale fosse l'inghippo; poi convinti che inghippo non c'è abbiamo proceduto a terminare il compito. Si diffonde l'interpretazione che all'esame in giro per l'Italia si presenti anche qualche figlio di un ministro per cui, per aiutarlo, siamo stati tutti democraticamente aiutati, ma credo sia solo una leggenda. Dopo un buon esame orale mi guadagno un 7.

Venerdì 24 Giugno c'è l'esame di francese scritto, ma io non lo ricordo bene; in orale il professor De Socio, "Paperino" per me che vengo dalla Scuola Media "Fiorelli", mi chiede di parlare di Victor Hugo ed i ne parlo in un discreto francese per un bel pò ottenendo un buon 7.

Sabato 25 Giugno c'è l'esame di Disegno: è per me la prova più difficile perché non so assolutamente tenere una matita in mano. Nella scuola Media e nel I Scientifico me la sono cavata perché si tratta di disegno geometrico da eseguire con riga, squadre e compasso. Ma negli anni della Nunzatella debbo affrontare il disegno a mano libera di oggetti e di corpi architettonici. Me la sono cavata grazie all'aiuto di qualche compagno compiacente e della bontà del professore Rispoli. Ricorro ancora una volta ad un amico, Vittorio Torresan che in disegno è bravissimo; previo accordo lui mi fa il disegno ed io gli compilo la descrizione di storia dell'arte sul corpo architettonico disegnato. Ottengo così un modesto, ma immeritato 6.

Le prove orali vengono effettuate in due giorni a gruppi di circa 5 allievi al giorno, così che la Commissione d'esame è presente nella Nunziatella per una decina di giorni, mentre nei giorni restanti per gli orali, una decina, può dedicarsi agli allievi del Liceo Scientifico "Cuoco" con cui condividiamo gli esaminatori. Le materie d'esame vengono suddivise in due gruppi: letterario (Italiano, Latino, Storia e Filosofia) e scientifico (Matematica, Fisica, Scienze e Francese/Inglese).

Mercoledì 6 Luglio affronto il primo gruppo: in Italiano e Latino vado bene; penso di sfondare in Storia che è il mio punto forte, il professore mi interroga su Cavour; io la prendo alla lontana dalla guerra di Crimea soffermandomi forse troppo; dopo un pò vengo fermato e dopo qualche altra domanda termino un pò insoddisfatto. In Filosofia, dove sono un pò meno ferrato, sono abbastanza soddisfatto. In entrambe le materie prendo il 6.

Venerdì 15 Luglio affronto il gruppo scientifico: per Matematica e Francese ho già scritto prima; in Scienze vado alla grande e prendo 8; in Fisica me la cavo discretamente; poi mi chiede un argomento che non so e che è relegato in una nota a caratteri minuscoli sul libro di testo: l'isteresi magnetica. Qui gioco di astuzia ed inizio così: "per comprendere il fenomeno dell'isteresi

magnetica occorre approfondire che cosa é il magnetismo” e lì mi dilungo; dopo un pò la professoressa dice “molto bene” dimenticandosi su che cosa mi aveva interrogato e mi dà 8. Così ottengo la media del 7, che é il miglior risultato dei miei 5 anni di liceo.

Nel primo pomeriggio consegno l’equipaggiamento e dalla mia biancheria mancano 2 panciere di lana che debbo ripagare, passo in fureria per gli ultimi adempimenti amministrativi e il Maresciallo Passeretti mi richiama mentre sto uscendo ricordandomi che debbo firmare l’atto di arruolamento perché finalmente, dopo 4 anni di onorato servizio posso prendere le stellette. Dovevo riceverle al compimento dei miei 17 anni a fine Ottobre 1954, ma ero stato fatto “rivedibile” per due trimestri consecutivi per una persistente congiuntivite. Appunto le stellette sul bavero del mio giubbotto estivo kaki ed esco dalla Nunziatella felice per gli anni lì trascorsi e pensando all’avvenire che mi si presenta.